ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	25	14	7	44	23 50	12
[illegible]	5	2 50	—	10	5	—
[illegible]	7 50	3 75	—	19 50	9 75	—
[illegible]	32	16	9	52	29	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 55
[illegible]	30 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 11 Ottobre 1918 — ROMA — Venerdì 11 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 281

I tre punti

Abbiamo appena potuto ieri sera, a causa dell'ora avanzata, esprimere il nostro sommario avviso, che era di piena sodisfazione, per la risposta del Presidente Wilson alla proposta pacifista e domanda d'armistizio della Germania. La risposta, nella sua chiarezza, semplicità, e dirittura di concetti corrisponde pienamente all'anima popolare, e ne supera anzi — dicevamo — per la perfezione di questi suoi pregi ogni maggiore aspettazione.

Suo primo pregio totale è quello non solo di essere per sè stessa chiara e indubitabile in tutte le due parti, ma di costringere anche l'avversario alla medesima chiarezza e indubitabilità di espressione, di metterlo cioè, come dice l'espressione popolare, con le spalle al muro. Se l'avversario vuol rispondere, e se egli desidera una risposta definitiva del Presidente, egli deve anzitutto sodisfare queste preliminari interrogazioni che il Presidente Wilson terribilmente gli pone; e per far ciò egli deve assolutamente e inevitabilmente decidersi a uscir dall'equivoco e ad abbandonare le espressioni ambigue con cui ha sempre giuocato, e con cui tenta di giuocare anche nell'attuale proposta non meno di quanto abbia fatto finora. I formidabili interessi che sono in giuoco, ha detto egregiamente l'illustre Presidente, non permettono sottintesi e tanto meno trabocchetti di espressione.

Ma questo pregio totale della risposta Wilson si integra talmente nelle singole parti di essa, che riesce a trasformarla da interrogativa e da negativa dell'armistizio quale essa è formalmente, in una risposta sostanzialmente positiva in quanto che implica e pone, anche qui senza possibilità di equivoco, le condizioni concrete così dell'armistizio per ora rifiutato, come conseguentemente della eventuale pace.

E queste interrogazioni si risolvono in tre fondamentali punti, che teniamo a mettere partitamente in rilievo.

Primo. La proposta tedesca invitava alla nomina di plenipotenziari per aprire negoziati *in base* al programma elaborato dal Presidente Wilson nel suo famoso messaggio dei quattordici punti. Ora Wilson domanda: che cosa vuol dire "in base"? Li accettate senz'altro fin da ora quei quattordici punti come condizioni prestabilite della pace, ovvero semplicemente accettate di discuterli? La cosa è, nell'un caso o nell'altro, ben diversa. Discussione vuol dire dibattito di due punti di vista, che mirano magari ad avvicinarsi, ma che in questo tentativo possono anche tentare di prevalere l'uno sull'altro, e di distruggersi. Ora quei quattordici punti wilsoniani non ammettono la possibilità della prevalenza o della contemperanza di punti opposti. Sono condizioni che si accettano, o non si accettano. E in concreto per ciò che riguarda la Germania, e oltre al resto, essi pongono condizioni come ad esempio la restaurazione integrale del Belgio, la riparazione del torto dell'Alsazia e Lorena alla Francia, la creazione di uno Stato indipendente di tutte le popolazioni polacche con accesso al mare... Si accettano senz'altro queste, ed altre, ben precise condizioni? Ecco ciò a cui la Germania deve, senza possibilità di equivoco, rispondere fino da ora.

Secondo. Per quanto riguarda l'armistizio, il Presidente Wilson giustamente non vede la possibilità di proporlo ai governi alleati, fino a che la Germania sia sul suolo di questi. Ora qui torna opportuno osservare come, mentre la richiesta tedesca di armistizio è indubitabilmente una implicita e chiara confessione della sua sconfitta, le condizioni moderne della guerra hanno dato vita a un paradosso: e cioè che mentre nei tempi passati il vinto si sentiva tale perchè invaso e in condizione di invaso chiedeva l'armistizio, qui invece il vinto che chiede l'armistizio e che lo chiede in quanto che si sente o si confessa vinto, si trova invece in territorio del vincitore: generalmente insomma, in passato, l'invasione del territorio altrui era la determinante principale della vittoria, e ora invece pare che essa sia la rovina dell'invasore.

Sussistendo, in atto, un tale paradosso, è dunque naturale che non si possa dar corso alla domanda di armistizio se il paradosso non è prima sciolto, e se non è, anzitutto, restituito l'ordine naturale delle cose: che cioè chi è vinto, e si confessa tale, abbandoni senz'altro, immediatamente, la artificiosa, paradossale e del resto ormai caduca e temporanea, detenzione di territori altrui, di cui la patita sconfitta lo ha già virtualmente privato.

Il terzo punto della risposta wilsoniana, aggiunto in ultimo per mezzo di un modestissimo « anche », non è per questo meno importante, ed è anzi per un certo rispetto, il più formidabile di tutti. Il Presidente — esso dice — crede anche di aver ragione di domandare se il Cancelliere parla *semplicemente* a nome delle autorità costituite dell'Impero, che finora hanno condotto la guerra.

Conformemente a quanto il Wilson già dichiarò fin dal primo momento della sua guerra, qui bisogna anzitutto nominarsi e presentar le proprie carte. Chi siete? Parlate a nome vostro, o anche a nome del popolo tedesco? C'è un popolo tedesco in ballo (e se ha fatto la guerra c'è), e se c'è, consente esso realmente di parlare a mezzo vostro, e gli conviene di confondere la propria causa con quella che può essere la vostra particolare? Una giusta pace che aspiri ad essere anche durevole non può astrarre da simile pregiudiziale domanda e da simile presentazione di credenziali. Avviso a chi tocca. E vedremo che cosa il popolo tedesco, così interrogato da Wilson, vorrà rispondere a questa grave domanda, magari per bocca [illegible] — del socialista Scheidemann or ora levato in Germania, non senza qualche motivo, ai fastigi del potere...

Dopo la risposta di Wilson

"La Germania deve arrendersi„

NEW-YORK, 9.

I giornali esprimono l'unanime opinione che le questioni poste dal Presidente Wilson al Principe Massimiliano di Baden non lasciano posto ad alcuna scappatoia alla Germania. Se questa desidera vivamente la pace, le questioni che le pone Wilson significano la resa senza condizioni.

Wilson non farà sterili conversazioni con la Germania

WASHINGTON, 9.

L'«Associated Press» dice: Il Presidente Wilson ha conferito col generale March e col Segretario di Stato Lansing, esaminando con particolare interesse i progressi militari degli Alleati sui varii fronti.

Si sa che il Presidente sarà pronto ad agire soltanto quando il Principe Massimiliano di Baden avrà risposto alle domande rivoltegli.

Si deve chiaramente comprendere che il Presidente non ha intenzione di iniziare una serie di sterili conversazioni diplomatiche con la Germania.

Gli Alleati sono d'accordo

LONDRA, 9.

Il Governo ha ricevuto la risposta del Presidente Wilson alla nota del Cancelliere tedesco.

Si dichiara al « Foreign Office » che tutti gli Alleati sono completamente d'accordo sulla questione.

Una nota dell' "Havas„

La parola spetta alla Germania

PARIGI, 9.

Una Nota dell' Agenzia Havas dice:

Il Presidente Wilson ha fatto alle proposte tedesche l'accoglienza che si poteva attendere dalla sua ponderata chiaroveggenza e dalla sua scrupolosa onestà chiedendo al governo tedesco chiarimenti sul senso e la portata della offerta. Così nessuna ambiguità falserà la soluzione data al conflitto attuale. Non saranno gli Alleati che se ne dorranno.

Senza voler pregiudicare in alcun modo la risposta definitiva di Wilson l'esame della Nota di Lansing permette fino da ora di farsi un'idea delle sue legittime preoccupazioni. La Germania dovrà dire anzitutto categoricamente se accetta immediatamente senza discussione le condizioni poste. Gli Imperi centrali si limitarono infatti a dichiarare che accettavano tali condizioni, ma soltanto perchè servissero come base di discussione. Il principe Massimiliano di Baden, nel suo discorso al Reichstag fece la stessa dichiarazione. Infine la stampa tedesca è stata anche più precisa.

Si comprende dunque il dubbio che Wilson vuol chiarire. E' poco probabile che sotto la pressione degli avvenimenti, il Cancelliere acceda ora senza riserva al programma di pace di Washington, ma anche in caso affermativo, qual credito si potrebbe accordargli nell'avvenire, dal momento che a pochi giorni di distanza egli avrebbe rinnegato il suo pensiero su una questione fondamentale in modo così disinvolto?

Un altro punto è quello di sapere se le proposte sono state fatte a nome delle autorità costituite dell'Impero, che finora condussero la guerra. Il Cancelliere ha cercato di rappresentare il governo che presiede come sorto dal popolo, essendo una emanazione del Reichstag; ma questa assemblea è essa ben qualificata per parlare a nome della democrazia tedesca? Il Reichstag si associò senza riserva all'aggressione del 1914, approvò tutte le misure pangermaniste dello Stato Maggiore, e ratificò i trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest. Lo stesso principe Massimiliano di Baden, scrivendo al principe di Hohenlohe, dette la misura della sincerità delle sue convinzioni politiche. In realtà la sostituzione di una persona alla testa del Governo imperiale appare come una parodia della partecipazione popolare al potere, destinata a mettere fuori causa i veri autori responsabili della guerra.

Infine un passo precisa molto felicemente il pensiero di Wilson.

Se le condizioni preventive dell'approvazione senza riserve del programma di pace americano, l'orientazione della nuova politica tedesca e lo sgombero dei territori invasi sono accettati dal Governo imperiale, l'armistizio non seguirà immediatamente. E' allora soltanto che Wilson si riterrebbe in grado di proporre la cessazione delle ostilità alle nazioni dell'Intesa, le quali dovrebbero in quel momento far conoscere le garanzie che intendono esigere dai nemici, prima di deporre le armi.

La parola spetta ora alla Germania.

I giornali francesi

PARIGI, 9.

La « Liberté » dice: Sappiamo già che il Governo si compiace senza riserve per questa risposta ed il Paese condividerà questo sentimento.

L'« Intransigeant » rileva la moderazione e la serenità con cui Wilson affronta il problema ed aggiunge: Il mondo constaterà anche in questa occasione che la buona fede è la sola regola che ispira gli Alleati del diritto.

La « Presse » rileva che Wilson lascia integra la questione militare alla quale subordina tutti i negoziati.

Il « Journal des Debats » dichiara che le intenzioni di Wilson non sono dubbie; egli le indica chiaramente rifiutandosi di proporre la cessazione delle ostilità finchè le Potenze Centrali non abbiano ritirato le loro forze dai territori invasi. Questa infatti è una condizione pregiudiziale indispensabile. Gli Imperi Centrali devono sottostarvi e sopportare tutte le conseguenze della loro testardaggine.

Il « Temps » dice: Da uomo che non ascolta che la sua coscienza, Wilson esamina subito la Nota, ma poichè essa è oscura egli rinvia la risposta e rivolge domande chiedendo maggiore luce. Se il Governo tedesco cavilla, se non accetta le basi che esso stesso invocava, la sua domanda di armistizio non era che una manovra di mala fede e non potrà sostenere che gli Alleati respinsero la sua mano tesa e che la guerra continua per colpa di Wilson. La guerra continuerà, come è cominciata, per colpa degli incorreggibili dirigenti della Germania.

La stampa inglese

LONDRA, 10.

I giornali sono concordi nell'approvare la risposta di Wilson alla Germania.

Il *Daily Chronicle* scrive: In tutti i paesi alleati sarà generale la soddisfazione per la linea di condotta adottata dal Presidente Wilson. Se le sue domande preliminari avranno risposta, una dichiarazione completa sarà fatta indubbiamente dopo consultazione con gli Alleati e comprenderà naturalmente molto più del programma dei quattordici punti, che è in parte sorpassato. La Nota di Wilson indica chiaramente che non vi saranno armistizio o negoziati prima che possiamo trattare con altri che i parti di Hohenzollern.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Siete voi onesti? » E' questo il significato delle parole di Wilson, che sono dolci, ma contengono una trama di acciaio. E' un modo cortese per dire alla Germania ed all'Austria dalle mani sanguinose, che lascino ciascuna le loro vittime (Italia compresa) come prima condizione essenziale per ogni trattativa di pace. Non può ammettersi alcun'altra condizione essenziale, bisogna che vi sia la completa riparazione delle odiose devastazioni che hanno contrassegnato l'occupazione tedesca. Gli Alleati non tollereranno alcun *bluff*. Se la Germania vuole l'armistizio, deve implorarlo come un belligerante che combattè e fu sconfitto.

Il *Daily Mail*, esaminando il significato della nota di Wilson, osserva che, tra le sue condizioni, una di quelle che sono più evidenti, in base ai quattordici punti, porta che l'Italia irredenta deve essere sgombrata. Ed aggiunge: Nella sua ammirevole risposta Wilson mostra al mondo il tranello che le parole di Massimiliano di Baden nascondono e il Presidente molto saggiamente e fermamente rifiuta l'armistizio, come fece il suo grande predecessore Lincoln. Wilson ha deciso di lasciare le questioni d'importanza militare all'Alto Comando, cioè a Foch. La risposta conferma l'unità completa degli Alleati. Essa è conforme all'opinione della stampa americana, italiana e francese ed all'opinione di tutte le classi nella Gran Bretagna e nei Dominions.

La *Morning Post* dice: Wilson ha interpretato esattamente lo stato d'animo del popolo americano e quello degli Alleati. Il giornale dubita tuttavia che le autorità costituite della Germania siano in qualsiasi grado più colpevoli del popolo tedesco.

Il *Daily News* dice: La risposta di Wilson avrà sicuramente l'unanime approvazione di ogni paese alleato. La prova che permetterà di giudicare della buona fede della Germania sarà la risposta ch'essa darà alla domanda di sgombero dei territori invasi. Sottomettersi è una franca confessione di sconfitta e resistere vuol dire impegnarsi nella via della rovina. Tutti i tedeschi in possesso delle loro facoltà sanno che non hanno una terza via da scegliere.

Il « Daily News » conclude: Massimiliano di Baden conosce la personalità di Wilson e sa che qualsiasi risposta, all'infuori di un « sì » non equivoco sarà considerata come un « no » evidente e la guerra seguirà il suo corso. Per la Germania non si tratta di vincere o di essere distrutta: essa ha un forte conto da pagare per i delitti dei suoi governanti; ma il popolo possiede la garanzia della sua sicurezza nelle dichiarazioni dello stesso Wilson. Non si possono dimenticare i delitti della Germania, ma si può fare una giusta distinzione tra gli autori e gli strumenti, se questi rinnegano quelli.

Il « Daily Express » dice: E' il Reichstag, non il Kaiser, che deve rispondere a Wilson. Per la prima volta il popolo tedesco ha il potere di controllare i propri destini.

Il « Times » dice: I popoli alleati considereranno la risposta di Wilson come ferma e saggia. La sua condizione circa lo sgombero dei territori invasi si applica chiaramente anche a tutti i territori dell'ex-impero russo ed ai territori invasi del Belgio, della Francia, dell'Italia e della Serbia. E' dunque inutile per la Germania distinguere tra territori invasi dove si combatte e territori ove essa ha imposta la pace. La Nota di Wilson è estremamente soddisfacente, perchè assicura che nessuna manovra nemica potrà indebolire la situazione militare degli Alleati. Essa non assicura neppure l'armistizio alla Germania in caso di sgombero di tutti i territori invasi. Lo sgombero è la prima ma in nessun modo la sola condizione che dovrà essere adempiuta prima che si possa prendere in considerazione un armistizio qualsiasi.

La stampa americana

NEW YORG, 9.

La *New York Tribune* dice: Le domande di Wilson hanno per iscopo di impedire al Governo tedesco di mascherare la sua mala fede sotto apparenze morali dicendo al popolo tedesco: Abbiamo domandato invano la pace alle condizioni stesse di Wilson.

Il *New York Times* scrive: La Nota equivale a una domanda di capitolazione e il Presidente si rende interprete del popolo americano quando fa della capitolazione della Germania la condizione preliminare di qualsiasi conversazione.

Il *World* scrive: Il Presidente ha semplicemente «respinto la palla» alla Germania e lascia che il Governo tedesco si tragga come potrà dal tranello che ha teso agli Stati Uniti e ai loro alleati.

Il *Sun* dice: Nessun documento mai è forse entrato così rapidamente nel vivo della questione ed ha eliminato con una dialettica insieme altrettanto franca e sottile le pericolose astuzie sempre possibili da parte della diplomazia nemica.

Il *New York Herald* dice: La pace è ancora lontana, perchè non può esservi alcuna pace senza la completa capitolazione del nemico.

Il *Journal of Commerce* dice: Gli alleati hanno una formula unica per i loro nemici supplicanti: quella che la Bulgaria ha già accettata.

La *Post* di Washington dice: La risposta ha la forza e il taglio di un colpo di sciabola.

La *Post* di Boston dice: La risposta equivale ad una domanda di capitolazione completa.

La *Chicago Tribune* dice: Il Presidente ha severamente notificato al popolo tedesco le sole condizioni alle quali può ottenere la pace.

Tutti gli altri giornali degli Stati dell'ovest, del centro e del sud degli Stati Uniti sono concordi nel rilevare che la risposta di Wilson equivale ad una domanda di capitolazione completa ed approvano il rifiuto dell'armistizio fino a che questa semplice condizione non sia stata accettata.

Volevano la pace senza ceder nulla

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Il Reichstag, salvo nuove disposizioni si radunerà sabato dopo che le autorità politiche e militari — come scrive la *Koelnische Zeitung* — avranno deliberato circa la nota di Wilson per apprendere dal Cancelliere il risultato e discuterne. Il giornale ritiene che la Germania presenterà controproposte, come lo sgombero delle colonie.

La *Badische Presse* dice che non si può neanche parlare di cessione dell'Alsazia-Lorena e di qualche sua parte, e non si può neanche parlare di cedere nemmeno una striscia di terreno della marca orientale alla Polonia.

Il deputato Hauss è stato designato come segretario di Stato per l'Alsazia Lorena.

Ludendorff a Berlino

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Il generale Ludendorff è arrivato a Berlino per partecipare a conferenze politiche.

La *Frankfurter Zeitung* reca che il luogotenente dell'Alsazia-Lorena, Dallwitz, è stato esonerato dalle sue funzioni, ciò che si attendeva dopo l'annuncio che l'Alsazia-Lorena otterrà l'autonomia.

Ancora l'abdicazione del Kaiser

LONDRA, 10.

In Germania si va sussurrando sulla possibilità dell'abdicazione del Kaiser. Secondo una persona ritornata dalla Germania e interessata all'Aja dal corrispondente del Daily Mail *si parla di ciò non soltanto nelle piccole città germaniche, ma addirittura a Berlino e a Baden. E' caratteristico come nessuno sembri ammettere la possibilità che il trono venga ceduto dal Principe Ereditario, sebbene taluno afferma che il successore di Guglielmo potrebbe essere il quartogenito, principe Augusto Guglielmo. In generale la popolazione germanica comincia a rendersi conto della situazione; essa non dice ancora di avere perso la guerra; ma è ormai certa che la perderà.*

Enorme agitazione in Polonia che non vuole più tedeschi.

ZURIGO, 10.

In Polonia l'agitazione è enorme benchè il principe Massimiliano di Baden abbia telegrafato al Consiglio di Reggenza assicurazioni circa il regime militare e circa la limitazione dei poteri dell'autorità militare e la rapida introduzione dell'amministrazione civile.

Il Paese domanda che si adempia la volontà popolare che ha l'adesione di Wilson. Perciò il Consiglio di Reggenza ha ordinato al Governo di indire le elezioni per la Dieta Costituente, la quale dovrà decretare la riunione di tutta la Polonia con lo sbocco al mare.

Contemporaneamente ha invitato il Governo tedesco a liberare Pilsudsky e gli altri capi delle legioni affinchè si possa calmare un poco il fermento pericolosissimo.

Si ha da Vienna:

Il « Club » polacco, presenti il Ministro della Galizia e il Ministro dell'Istruzione Madejski ha votato fra immensi applausi l'invio di un telegramma di felicitazioni al Consiglio di reggenza polacco per la proclamazione dell'unione di tutte le terre polacche.

La Germania dev'essere punita

dice il primo ministro d'Australia

LONDRA, 9.

Il Primo Ministro d'Australia, Hughes, parlando a Londra, ha detto: L'alleanza degli Imperi Centrali è spezzata irremissibilmente. La Germania è battuta e sa di essere battuta. La Germania domanda formalmente la pace, e Wilson ha già dato alla domanda di pace la risposta che merita. Finchè non avremo tagliato le unghie e i denti alla tigre, non potremo prestar orecchio alle sue grida di pace. Parlando dei gravi e complessi problemi che si presenteranno dopo la pace, Hughes ha detto che sarebbe criminale e stupido fare alla Germania concessioni a spese della Francia, del Belgio e degli altri alleati dell'impero britannico. La Germania ha diritto alla giustizia e niente più.

I tempi sono maturi per la vera Società delle nazioni, ma questa sarebbe una parola priva di significato, se non venisse costituita imponendo alla Germania, che ha osato fare la guerra al mondo, una pena talmente energica, che impedisca alla Germania e a ogni altro paese di commettere di nuovo un delitto così odioso.

Il caos austriaco

Czechi e slavi contro il federalismo

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Ieri si è riaperto il Reichsrat. Hussarek ha annunciato il passo presso Wilson. Poi è cominciata la discussione sulla politica interna.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* la discussione sulla politica interna cominciata ieri al Parlamento austriaco si trasformerà ben presto in una discussione sulla questione della pace. I deputati czechi e jugoslavi in una dichiarazione constatarono la differenza che esiste tra la risoluzione dei socialisti tedeschi, che vorrebbero fare dell'Austria uno Stato confederato, e il loro punto di vista. I socialisti fissano come limite del futuro Stato federale i confini dell'Austria, mentre invece czechi e jugoslavi vogliono fondare Stati sovrani che si porranno poi d'accordo con le Nazioni limitrofe per regolare gli affari di comune interesse. Siccome solo la conferenza sulla pace potrà decidere inappellabilmente su tali questioni, czechi e jugoslavi rifiutano di entrare ora in trattative con i tedeschi. Una parte dei deputati tedeschi fonderà un nuovo partito, il partito dell'indipendenza austro-tedesca. Questo partito chiede la convocazione di un'assemblea tedesca nazionale per decidere separatamente dal Reichstag sull'avvenire del territorio tedesco, giacchè il Parlamento non è più sede a ciò adatta.

Il *Narodni Politika* dice che il Parlamento austriaco è in pieno dissolvimento ed incapace di decisioni; per ciò è giusto che i delegati czechi, jugoslavi e polacchi stiano pensando se valga la pena perdere il loro tempo prezioso a Vienna ritardando così le loro decisioni. Ora non si parla più di trattative nè col Governo nè con i tedeschi, ed ogni tentativo che venisse fatto da parte di questi sarà vano. Il Governo austriaco non è nemmeno in grado di realizzare la trasformazione della Monarchia nel senso voluto dai socialisti tedeschi, in tutto il Gabinetto Hussarek non c'è un uomo che ne abbia l'attitudine, meno forse Silva Tarouca che però si tiene in disparte. E' possibile che un tale Governo sia alla testa del paese in questo momento storico? Lo stesso giornale prevede che il Parlamento sarà aggiornato, e che il Governo di Hussarek dovrà cedere il posto ad un altro.

I club parlamentari slavi, secondo il *Fremdenblatt*, non hanno ancora preso nessuna decisione riguardo alla questione della pace ed alla proposta dei socialisti, persuasi che il Governo presente non sia adatto nè ad iniziare nè a condurre trattative con Wilson.

* * *

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: — Il Parlamento è in pieno sfacelo. I deputati slavi ne hanno chiesto l'aggiornamento sino a che giunga la risposta di Wilson ed hanno dichiarato inoltre che il Governo e il Parlamento sono incompetenti a decidere della questione della pace e dei problemi nazionali.

Il Presidente della Camera ricusò di aderire, pare che gli slavi non parteciperanno più alle sedute.

Numerosi deputati tedeschi hanno fondato il partito tedesco-austriaco della indipendenza ed hanno pubblicato un manifesto per la convocazione di un'assemblea nazionale che dovrà decidere dell'assetto futuro dei territori tedeschi nell'Austria, la Camera non essendo più un terreno adatto a ciò.

Al Reichsrath gli slavi

protestano contro la forca

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati rispondendo agli jugoslavi, che domandano l'annullamento del processo dei marinai di Cattaro, il Ministro della difesa nazionale Czapp dichiara che è impossibile, si tratta di fatti gravissimi, come risulta dalla sentenza pronunciata contro alcuni colpevoli; scorse il sangue e la flotta corse il pericolo di perdere una unità insostituibile.

Czapp risponde quindi alle gravissime accuse degli jugoslavi e degli czechi contro l'esercito, tra cui a quello di Stanek, che gli czechi sono costretti a combattere contro la libertà del loro Paese e che la pena di forca si applica di continuo.

Il Ministro tenta di giustificare le misure prese, tra le urla degli slavi.

Un movimento separatista ungherese?

PARIGI, 10.

Il corrispondente zurighese del *Journal* manda interessanti notizie sull'attuale posizione politica austriaca. Egli dice che una estrema tensione regna in tutta la Monarchia dualista e che un grande movimento separatista sia manifestandosi in Ungheria, dove si vuole divenire completamente indipendenti da Vienna.

La Turchia verso la pace

Enver e Talaat dimissionari

LONDRA, 9.

L'Agenzia Reuter è informata che stamane è giunta a Londra notizia della ricostruzione del gabinetto turco con le dimissioni di Enver Pascià e Talaat Pascià.

La notizia non è ancora confermata, ma al riguardo sembra probabile che Ruhmi Bey, governatore di Smirne, prima di fare il passo annunziato, si sia preventivamente assicurato l'appoggio del ministero.

BASILEA, 9.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino: Talaat Pascià ed altri membri del gabinetto, tra cui Enver Pascià hanno presentato le dimissioni, che non sono state ancora accettate dal Sultano. Una decisione si avrà soltanto nei prossimi giorni.

Un Ministero intesista

ZURIGO, 10.

Si ha da Costantinopoli: Tevfik pascià è stato incaricato di costituire il Ministero, che sarebbe esclusivamente intesista.

Il precedente Gabinetto si è ritirato dopo conferenze del ministro bulgaro con gli uomini politici turchi e dopo un colloquio col Sultano.

Tevfik pascià il nuovo gran Visir è stato già ambasciatore a Londra.

Si dice che a ministro dell'interno sarebbe designato Reschid Akif pascià, ed a ministro della guerra Vahib pascià, già comandante dell'esercito del Caucaso ed avversario di Enver pascià.

Dunque un vero capovolgimento nella orientazione della politica estera turca.

Il fermento a Costantinopoli

ZURIGO, 10.

Notizie da Costantinopoli recano che vi è colà un grande fermento. Nei circoli della Borsa si parla con insistenza di pace separata della Turchia.

Le personalità turche che sono qua mantengono peraltro un grande riserbo. Convengono peraltro nell'ammettere che la caduta di Enver e Talaat per cedere il posto a Tevfik pascià ha l'importanza di una rivoluzione.

La Romania è viva

ZURIGO, 10.

Si ha da Jassy: E' stato convocato il Consiglio della corona per discutere la situazione interna ed estera.

Il passo del governatore di Smirne

LONDRA, 10.

Il governatore di Smirne Ruhmi Bey ha inviato a Mitilene tre parlamentari, uno greco, uno inglese e uno turco per entrare in negoziati con gli Alleati. Ruhmi Bey governatore di Smirne è stato sempre sospettato dai tedeschi per le sue simpatie intesofile; e recentemente cercarono di sbarazzarsene inducendo la Porta a nominarlo senatore e ordinandogli di assumere immediatamente il suo posto al Parlamento.

Ma Ruhmi Bey rifiutò il nuovo posto.

Fuoco su tutto il fronte italiano

COMANDO SUPREMO, 10 Ottobre 1918.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche la nostra artiglieria svolse su molti tratti della fronte vigorose azioni di fuoco, sconvolgendo difese ed incendiando baraccamenti.

Alla Sella Tonale, dopo faticosa marcia nella neve, un nostro nucleo piombò su una piccola guardia avversaria e, annientatala, tornò nelle proprie linee con qualche prigioniero, armi e materiali.

Altri nostri reparti esploranti impegnarono vivaci scaramuccie con avamposti nemici in fondo a Val Chiese ed in Val Lagarina, e fugarono in seguito a breve lotta un pattuglione avversario in Vallarsa.

DIAZ.

Gl'Italiani occupano Elbassan

COMANDO SUPREMO, 9 Ottobre 1918.

ALBANIA. — Nel pomeriggio del 6 ottobre, respinti nuclei di copertura avversaria con la cattura di numerosi prigionieri, una nostra colonna occupò le alture ad est di Murikiani. Il dì seguente, alle 14,30, infranta nuova tenace resistenza di retroguardie nemiche, le nostre truppe sono entrate nella città di Elbassan. L'avanzata continua. Nello stesso tempo, dispersi in vivaci scontri nuclei avversari che si erano mantenuti sulle alture a nord-ovest di Lijusna, nostre avanguardie hanno proseguito la marcia sulla strada di Kavaja riprendendo contatto col nemico nelle regioni di Grabi. Aviatori nostri e britannici hanno efficacemente bombardato e mitragliato truppe e carreggi in marcia sulla strada Rogozina-Durazzo.

DIAZ.

e si congiungono con gli Alleati

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Le operazioni in Albania vanno assumendo uno sviluppo più largo e più minaccioso per le forze austro-ungariche che ancora vi combattono. Liberata la Macedonia in seguito alla capitolazione bulgara, colonne alleate hanno varcato la frontiera orientale albanese allo scopo di cooperare con le nostre truppe all'azione contro le forze austro-ungariche. Il contatto tra quelle colonne si è stabilito in Elbassan poche ore dopo che la città era stata da noi occupata.

In Serbia gli Alleati

avanzano su Prizrend

PARIGI, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 8 corrente dice:

Le truppe serbe e francesi continuano con estremo vigore l'inseguimento delle forze austro-tedesche battute nella Serbia meridionale. I serbi sono entrati l'8 corrente a Yeskovatz facendo 500 prigionieri. Le truppe francesi che si avanzano su Mitrovitza hanno preso in combattimenti svoltisi nella regione di Ferzovic un centinaio di prigionieri, nonchè 27 cannoni, dodici dei quali pesanti, in buono stato.

Le forze alleate che si avanzano su Prisrend hanno [illegible] in fuga distaccamenti nemici.

In Albania abbiamo continuato a progredire verso Elbassan respingendo le retroguardie austriache.

CRONACA DI ROMA

Contro la pace tedesca

Anche questa volta, come in tutti i grandi momenti della sua vita normale, Roma, in occasione delle proposte di armistizio degli Imperi Centrali, ha dato prova della sua squisita sensibilità intuitiva nel giudicare gli avvenimenti.

Messi da parte tutti gli ottimismi e tutti i giubili più o meno organizzati, Roma ha visto, con la sua calma signorile, dignitosa e severa, la precisa, solenne e vera interpretazione che notizia meritava: è stata, Roma, anche questa volta grande; memore del suo passato, della sua storia gloriosa, essa ha mostrato che la proposta insidiosa non poteva in nessun modo riuscire ad oscurare la sua coscienza e tanto meno poteva riuscire a scuoterla o a commuoverla.

Numerosi sono stati i manifesti affissi ieri ed oggi nelle vie; ma tutti intonati dallo stesso spirito di serenità e di resistenza e diretti a cogliere il significato vero e il fine della nota del Cancelliere tedesco.

Il primo manifesto è stato quello dei mutilati, cioè di coloro che hanno più diritto di far sentire al popolo la loro voce. Sono venuti poi i manifesti e le espressioni del Fascio parlamentare, del Fascio romano per la difesa nazionale, dei Profughi veneti, della Federazione nazionale dei reduci, dell'Associazione «Trento e Trieste», dell'Associazione politica fra gl'italiani irredenti i quali ieri esposero a viva voce a Gompers, nelle persone di alcuni loro rappresentanti, le aspirazioni dei fratelli rimasti in schiavitù e la loro gioia nel vedere il disprezzo con cui l'America tratta il tiranno impero d'Absburgo.

E, senza manifesti affissi e senza rappresentanze di associazioni, senza discorsi di intonazione politica, c'è stata la parola spontanea delle nostre brave popolane. Ne abbiamo sentita una che diceva al primo annuncio della proposta:

— Ma non saremo mica tanto... minchioni da credere che sia vera! — e un'altra che diceva doversi sventare la manovra con cui l'Austria sperava di farci fare un secondo Caporetto; e una che si affannava ad ammaestrare certe vicine di casa perchè non dessero ascolto ai soliti pettegolezzi sulla pace.

E si potrebbe continuare a dire e spigolare, ma crediamo che i fatti bastino a rallegrarci...

La partenza di Gompers per il nostro fronte

Ieri sera alle 20,50 Samuele Gompers, accompagnato dalla Missione Laburista, è partito per il nostro fronte, ospite del Re al Quartier Generale. Erano nella saletta reale ad attendere la Missione l'on. Marcora, presidente della Camera, i ministri Bissolati e Ciuffelli, il sottosegretario Borsarelli, il prefetto Aphel e le altre autorità civili e militari. Per la Commissione direttiva della Camera del lavoro erano presenti Caramitti e Verdecchi.

Samuele Gompers, appena giunto, volle subito stringere la mano all'on. Marcora, mentre un caldo applauso scoppiava fra i presenti.

Salito in treno, Gompers volle dal vagone ringraziare ancora una volta i lavoratori italiani, le autorità e la cittadinanza italiana della cordiale accoglienza ricevuta. Terminò augurando la vittoria per l'Italia e per le armi alleate, gridando ripetutamente: «Viva l'Italia!» I presenti e la folla riunitasi intorno al treno risposero col grido: «Viva l'America! Viva Wilson!»

Missione militare polacca al Pantheon

Stamane alle 10, una rappresentanza della armata polacca composta del comandante Prince Radzwille, del capitano Dubwinu, del luogotenente Hori e di vari soldati, si è recata al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei Re. E' stata ricevuta dai veterani che montavano la guardia d'onore presso le tombe dei Sovrani.

I componenti la rappresentanza hanno apposto le firme sugli albums d'onore.

L'ente autonomo dei consumi

Ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio dell'Ente autonomo dei consumi. In principio di essa il presidente lesse un diffuso e particolareggiato programma di lavoro formulato dal Comitato esecutivo per la immediata attività dell'Ente. Il Comitato si occupa subito di garantire il trapasso della gestione dell'Annona a quella dell'Ente autonomo, in modo che la cittadinanza non abbia a risentirne alcun pregiudizio; evitare che nel periodo transitorio precedente all'entrata in funzione dell'Ente si verifichi una soluzione di continuità e intanto si prosegua, possibilmente intensificandola, l'opera di approvvigionamento della capitale. Il Comitato si rende conto delle impazienze della cittadinanza per l'effettiva entrata in funzione dell'Ente. Ma occorre prima costituire l'organismo con le maggiori garanzie di serietà, se non si vuole andare incontro a gravi inconvenienti. Ad ogni modo si può assicurare che l'Ente va già spiegando la sua principale funzione, quella dell'approvvigionamento, per quanto non sotto il suo nome o con l'impiego dei propri mezzi. Esposti gli scopi dell'Ente quali risultano dalle disposizioni legislative e del suo statuto, il programma letto dal comm. Benucci specifica i criteri dei quali intende procedere a rifornimento alimentare della città. Per l'approvvigionamento dei cereali e prodotti derivati, per quanto poco possa l'iniziativa dell'Ente, provvedendo a ciò lo Stato, il Comitato ha riconosciuto l'opportunità di continuare, intensificandola, l'opera intrapresa dal Comune per la macinazione di granone. Quindi si accenna agli altri generi di prima necessità. I legumi quantunque enormemente rincarati negli stessi centri di produzione, sono stati acquistati in notevoli quantitativi, ed ha preso accordi col Ministero dei consumi per il rifornimento dei fagioli brasiliani che si possono mettere in vendita quest'anno in condizioni migliori che l'anno scorso ed eserciteremo col loro basso prezzo un calmiere indiretto sul più richiesto dei legumi. Per le carni vaccine si è in attesa dell'arrivo di notevoli quantitativi di carni congelate con cui completare il fabbisogno, cui non può, purtroppo, provvedere la produzione nazionale.

Con grande alacrità si occupa il Comitato dell'approvvigionamento delle carni suine ed al riguardo sono stati presi precisi accordi col Consorzio provinciale che ha l'incarico degli acquisti e della distribuzione dei suini. Si attendono provvedimenti dal Ministero dei consumi in riguardo alle carni di abbacchio. Il Comitato dell'Ente si è preoccupato di evitare che tali provvedimenti non sacrifichino la produzione e la distribuzione a prezzo equo di giusto alimento che è speciale di Roma e della provincia. Il Comitato annuncia misure energiche per provvedere gli erbaggi e le frutta, sono stati presi accordi con la speciale Consorzio, e si può fin d'ora garantire un rifornimento giornaliero costante dalle provincie meridionali a Roma mediante facilitazioni ferroviarie già ottenute. Sono stati intanto impegnati larghi acquisti di generi di salumeria, di cui vi è largo consumo nella stagione invernale.

Per la distribuzione l'Ente procederà con criteri di rigorosa equità. Ma intende migliorare e sviluppare le forme dirette di vendita, là dove non sia possibile attraverso le cooperative e gli esercenti rifornire la cittadinanza.

All'uopo sarà provveduto anche a proporre al Comune un perfezionamento della tessera annonaria. Il Comitato ha intanto fissato la sede dell'Ente nei locali in via Aracoeli, n. 2, che saranno ampliati, mentre l'Ufficio di annona sgombrerà per andarsi ad installare al primo piano del palazzo Chiassi al corso Vittorio. Infine il Comitato espone i criteri adottati per procedere alla nomina del direttore dell'Ente, allo scopo di garantirsi la migliore scelta.

Il Comitato conclude assicurando che provveduto alla nomina del direttore, cui seguiranno le nomine di altri funzionari, l'Ente potrà entrare in pieno funzionamento non più tardi del 1.o novembre prossimo, dopo di che si addivenne dal Consiglio alla nomina del direttore, riuscendo eletto il cav. uff. ing. Giuseppe Monti.

I Negozianti ed i viveri

Risipiscenza?...

La Società Negozianti e Commissionari del Mercato Centrale di Roma con sede in Via Conte Verde, 41, ci manda copia di un suo Memoriale, firmato dal proprio Presidente Natale De Gregori, diretto all'on. Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi, nel quale, fatta un'accurata disamina dalle attuali condizioni del mercato alimentare, indica, con molta competenza tecnica quali sarebbero i mezzi ed i poteri che dovrebbero essere conciliati per offrire alla popolazione romana sulle pubbliche rivendite i generi alimentari da essa trattati ad un prezzo inferiore all'attuale di circa il 40 per cento.

Poichè la Società del Mercato Centrale sorta da circa quattro anni dichiara nel predetto suo memoriale di avere per unico scopo l'elevazione delle condizioni morali della classe dei negozianti stessi, verso i quali uno strano preconcetto li addita come vampiri alla popolazione, noi siamo sicuri che l'on. Ministro, preso in esame il progetto di questa Società chiaritene ben bene le proposte e le modalità in ordine a quanto la detta Società richiede, non tarderà ad accordare ad essa tutto il suo beneplacito ed intiero il suo appoggio in quanto, ci sembra, che le proposte presentate, collimino con le preclare idee esternate più volte dall'on. Crespi.

E siamo certi inoltre che tutta la stampa romana, noi per primi, darà alla Società del Mercato Centrale tutto il suo appoggio e non mancherà di segnalare al pubblico tutte quelle operazioni ed informazioni inerenti al progettato sistema con cui la sullodata Società intende di tornare di grande vantaggio alla cittadinanza in questi tristi tempi di guerra, di carestia... ed anche di speculazione.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica:

La diffusione della epidemia in alcuni quartieri della città non ancora invasi, ha provocato un lieve aumento nel numero degli ammalati, favorito anche dalle condizioni atmosferiche avverse di questi giorni. Tuttavia la mortalità rispetto alla morbilità non si è elevata.

L'Ufficio d'Igiene continua nell'attuazione di tutte quelle misure dirette a limitare la diffusione della malattia, e rendere adeguata ai bisogni l'assistenza sanitaria, specialmente nei quartieri poveri e a fare eseguire le disinfezioni in tutti quei casi nei quali sono ritenute opportune.

* * *

La Prefettura aveva già disposto un particolare servizio di vigilanza per accertare che i locali cinematografici e gli altri pubblici spettacoli venissero quotidianamente e scrupolosamente puliti e disinfettati, con minaccia di chiusura per quelli che non avessero ottemperato a questa disposizione. Per meglio assicurare tale servizio e per provvedere con ogni energia — a tutela della pubblica salute, il Prefetto ha ora nominato una Commissione con l'incarico di procedere a continuate ispezioni. Qualora risultasse che le condizioni di detti locali non fossero soddisfacenti nei riguardi della igiene, sarà sospeso l'esercizio delle rappresentazioni.

Un ordine del giorno
per la mancanza del latte

«L'assemblea di classe dei negozianti di latte e latticini di Roma riunitasi per discutere sulla grave crisi prodotta della mancanza del latte nella Capitale;

constatando l'impossibilità di far fronte alle richieste dei consumatori;

considerando che il latte è un elemento essenziale dell'alimentazione popolare, nè più nè meno che il grano;

fa voti perchè le Autorità competenti provvedano senza indugio, come l'urgenza richiede, a risolvere la crisi attuale con tutti i mezzi possibili compreso eventualmente il pagamento di un premio agli importatori e produttori, in analogia a quanto è fatto per il grano, in modo da non far gravare sul pubblico dei rivenditori e dei consumatori l'aumento inevitabile del prezzo d'acquisto.

E fa voti che le Autorità provvedano energicamente a che il latte importato sulla piazza sia equamente ripartito fra i singoli esercenti».

I negozianti di latte hanno tutte le ragioni per protestare: noi ieri invocammo appunto sollecite provvidenze, date le eccezionali condizioni sanitarie della cittadinanza. Speriamo che le Autorità provvedano ora con la massima urgenza.

Il Banco di Roma
istituisce una Sede a Gerusalemme

Il Consiglio di Amministrazione del *Banco di Roma*, sempre sollecito nella affermazione di italianità, ha deliberato di aprire una sua Sede a Gerusalemme.

Il Banco di Roma segue così il suo programma di espansione nel bacino del Mediterraneo completando gradualmente l'organizzazione nei centri politici più importanti per favorire ed intensificare gli scambi con l'Italia.

Gli impiegati comunali

Si è riunito in assemblea generale straordinaria la Società di Miglioramento Impiegati Comunali avventizi di Roma che già conta 357 aderenti. Assisteva il Presidente onorario della Società Levi Ausonio. Il Presidente rag. Laurenti espose il programma dell'Associazione. Aperta la discussione parteciparono ad essa il cav. Sinibaldi, il cav. Iacovucci, l'avv. Ferretti ed il rag. Scala.

Fu approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè il Governo voglia in conformità di quanto ha recentemente praticato per gli impiegati governativi disporre il pronto miglioramento delle paghe dei funzionari ordinari e straordinari degli Enti locali, il cui problema non è meno assillante di quello della resistenza civile e bellica della Nazione e confida che l'Amministrazione Comunale di Roma, conscia come sempre del sentimento del dovere e dello spirito di sacrificio onde è animato il personale dipendente, voglia d'urgenza studiare ed attuare i provvedimenti che valgano a lenire le condizioni già miserande e a rendere per esso meno penosa la crisi dell'alimentazione che solo sul ceto degli impiegati inesorabile imperversa e si ripercuote.

Previa opportuna modifica all'articolo dello Statuto Sociale fu infine proceduto alla votazione per integrazione del Consiglio di Amministrazione col seguente risultato: Vice presidente Scala rag. cav. Alessandro; consiglieri Fulvi Fulvio, Montanari Salvatti Camillo, Grassi avv. Sebastiano, signorina Arieti Linda, Ferretti Pilade, Signorina Grossi Matilde, Coccanari Giuseppe, De Fabris avv. Aquilio; cassiere Césaro Orazio; segretario Moreno rag. Antonio; Sindaci Betti Carlo, De Franco Luigi, Sapi Girolamo.

ASTERISCHI

Fratellanza fra le Croci Rosse Britannica ed Americana

Sir Courtauld Thomson, Commissario della Croce Rossa Britannica, ha offerto l'8 corrente al Grand Hotel una colazione in onore del sig. Davison, Presidente della Croce Rossa Americana e del colonnello Perkins, capo della Croce Rossa Americana in Italia. S. E. il Generale Zupelli, Ministro della Guerra, ha gentilmente consentito ad onorare colla sua presenza la colazione, e fra gli intervenuti erano, il Principe di Belmonte, Presidente della Commissione per i prigionieri di Guerra, il Colonnello Rocke, addetto militare all'Ambasciata Britannica, il colonnello Herbert, della Croce Rossa Britannica, ed altri membri dei circoli diplomatici Americano e Britannico.

Croci di guerra

Ci giunge notizia dalla Zona di Guerra che al Tenente Giulio Cavallotti del ... artiglieria da campagna è stata recentemente concessa la croce di guerra.

Il Tenente Cavallotti, figlio del cav. Francesco, distinto ed apprezzato funzionario del Ministero delle Poste, è sin dall'inizio della nostra guerra alla fronte dove ha compiuto la sua carriera e dove per merito ebbe la promozione a tenente effettivo. Al Tenente Cavallotti ed alla sua famiglia i nostri più vivi rallegramenti.

Il Tenente avv. Gaetano Montauti, figlio del deputato di Viareggio è stato decorato della Croce di Guerra. Il tenente Montauti, che fin dall'inizio della guerra ha combattuto nelle prime file con la gloriosa brigata Avellino, trovasi tuttora degente all'Ospedale di Castello i seguito a gravi ferite riportate sul San Gabriele il 29 agosto 1917.

Una culla

Il collega Vezio Lucchini dell'«Epoca» ha avuto un lieto evento in famiglia; la sua gentile signora ha dato alla luce un bel bimbo che ha avuto il nome di Enrico. Rallegramenti.

Per i soldati czeco-slovacchi

Al Comitato Romano Doni ai Combattenti Czecoslovacchi di recente costituitosi — con sede in Piazza Barberini, 12 — sono pervenute numerose adesioni e, fra le prime, quella di S. E. il Presidente del Consiglio on. Orlando e quelle dei Ministri Colosimo, Nitti, Sacchi, Del Bono, Ciuffelli, Fera; dei sottosegretari Borsarelli, Gallenga, Morpurgo, Teso, Pasqualino Vassallo, Rotti, dei commissari generali Comandini e Nava e degli Alti Commissari aggiunti per i profughi di guerra on. Pietriboni e comm. Segrè.

E' da rilevare simpaticamente che il primo dono pervenuto al Comitato, è stato quello del Presidente del Consiglio on. Orlando, consistente in un bellissimo orologio d'oro.

La nuova partenza
del ministro Van Den Heuvel

In seguito alla morte del barone Van den Heuvel, fratello del Ministro plenipotenziario del Belgio presso la S. Sede, questi — che era tornato a Roma solo da pochi giorni — è partito di nuovo ieri sera per la Havre, ove assisterà ai funerali dell'estinto. A salutare il Ministro belga erano alla stazione di Termini il conte De Salis Ministro d'Inghilterra presso la S. Sede, il gen. Maurel addetto militare belga e parecchi altri diplomatici.

Il Generale Medico Della Valle
al Forte Tiburtino

Nelle prime ore del giorno 8 corr. il direttore generale della Sanità Militare, generale Della Valle, accompagnato dal maggiore medico Mendes, si presentava improvvisamente all'Ospedale Forte Tiburtino, centro di smistamento degli ex-prigionieri restituiti dall'Austria.

Come si sa, l'idea della Direzione generale di sanità militare, nella lotta contro la tubercolosi, esigeva l'impianto di un grandioso Ospedale per radunarvi tutti i tubercolosi o sospetti, e quindi avviarli per i luoghi di cura impiantati nei vari Corpi d'Armata; e, dal Forte Tiburtino, immenso nei suoi padiglioni e nei suoi viali, in breve tempo, mercè l'opera quotidiana, intelligente del prof. Polimanti dell'Università di Perugia, e del capitano medico Celletti, l'idea della Direzione di sanità ebbe la sua pratica attuazione. Chi vede oggi il Forte Tiburtino, popolato da una infinità di malati abbellito da aiuole e capace di oltre 3000 letti non può non meravigliarsi della avvenuta trasformazione. Il generale Della Valle, accompagnato dal direttore prof. Polimanti e dall'aiutante maggiore cav. Celletti, si trattenne lungamente, visitò tutti i reparti, le cucine, i magazzini e specialmente portò la sua attenzione nel Reparto accettazione malati, volendo esser certo dei metodi applicati per la difesa dei già ricoverati contro le malattie, che eventualmente potessero portare questi ex-prigionieri, che provengono dall'Austria. Partendo il generale Della Valle espresse la più viva soddisfazione e tributò un vivo elogio al maggiore Polimanti ed al capitano Celletti che vollero a costo di qualunque sacrificio, e, malgrado una infinità di ostacoli, seppero mettere in movimento questo grandioso Ospedale unico in Italia.

Grande festa patriottica a Villa Borghese

Il Comitato di azione patriottica fra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, che già ebbe modo di acquistarsi benemerenze e simpatie, ha promosso una *ottobrata patriottica*, che avrà luogo in una delle prossime domeniche, nel suggestivo giardino del lago, gentilmente concesso dal nostro Municipio. Il ricavato dal geniale trattenimento andrà a beneficio di una provvida istituzione che i postelegrafonici italiani intendono consacrare ai ciechi di guerra, e della quale saranno presto conosciuti i dettagli; ed il programma attraentissimo della festa conterrà varietà musicali e drammatiche, concerti grandiosi, lotterie ricchissime e molte sorprese artistiche, affidate ad un gruppo di eleganti signore e signorine, che rappresenteranno, vestite in costumi originali, le varie regioni d'Italia, strette, in una simbolica catena di affetti, intorno alla madre patria.

Per il "Columbus Day,,

Sabato, 12 ottobre, per celebrare il «Columbus day» l'Opera di fratellanza universale Americana convita i soldati di Roma a una festa al teatro Adriano; festa che s'inizierà alle ore 16.30 e di cui ecco il programma:

1. Discorso del poeta Libero Bovio ai nostri soldati — 2. Danze Americane: Jack et sa danseuse — 3. Signorina Yolanda Kusakabe, giapponese: Musica classica al piano-forte — 4. Lirica: Sig. Franci, baritono; signorina Elvira Sabbatini, soprano; nelle opere del loro repertorio — 5. La Compagnia del cav. Gastone Monaldi interpreterà il II ed il III atto di «Serenata a Ponte» (vi prenderanno parte i valorosi artisti cav. Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri) — 6. La compagnia di operette «Modernissima»: Duetti della canzonetta Carmen Mariani e del comico Avanzini — 7. Artisti napoletani eseguiranno le più belle canzoni della casa editrice «La Canzonetta» di F. Feola: Piedigrotta 1918 — 8. La regina delle eccentriche signorina Anna Fougez nel suo repertorio — Grande orchestra, diretta dal maestro G. Buonavolontà.

Domani 11, S. Burcardo.
Levata del Sole ore 6.16 — Tram. ore 17.35
Levata della Luna ore 12.6 — Tram. ore 21.25
Ave Maria ore 18.

I nostri caduti

IL SOTT. RENATO GIAMPIETRO

Il sottotenente Renato Giampietro, caduto eroicamente a 26 anni, era un giovane di grande valore e ardimento. La motivazione della medaglia d'argento di cui fu decorato dimostra quale fervido spirito di combattente lo animasse.

«Eccezionale pilota d'idrovolante, eseguiva numerose ricognizioni e bombardamenti su base e territorio nemico, internandosi talvolta a notevole distanza entro terra, eseguiva numerosi voli da caccia antisommergibile e scorta con apparecchi da caccia. In ogni occasione spiegò sempre alto spirito offensivo, freddo ardimento, resistenza a tutta prova riuscendo sempre utilissimo esempio per le sue ottime qualità di aviatore e di militare.»

Era fratello del generale Giampietro, comandante dell'eroica Brigata «...» e nipote dell'on. Giampietro, ai quali rivolgiamo le più vive condoglianze.

EMILIO RASCHI

Breve ed eroica esistenza quella di questo giovane, caduto a 20 anni sul campo dell'onore. Emilio Raschi era un fattorino dell'on. Giampietro, un umile fattorino che al principio della guerra si arruolò volontario. Durante tre anni ha partecipato a una serie di azioni, dimostrandosi valorosissimo, tanto che, dopo aver conquistato tre medaglie al valore, aveva raggiunto il grado di aiutante di battaglia. Tanto eroico quanto sconosciuto questo giovine fattorino che ha saputo essere così mirabile soldato.

— Scuola calzatura — Il patronato assistenza civile Prati aprirà il giorno 16 ottobre il 13.o corso. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 nei locali Via dei Gracchi, numero 207.

La morte di Domenico Ruiz

Con la morte del comm. Domenico Ruiz, avvenuta qui in Roma nella sua abitazione in via Cialdini 14, la magistratura italiana ha perduto uno dei suoi più forti campioni per dottrina e per nobiltà di sentimenti con cui egli esercitò la sua alta missione di giustizia.

La sua carriera, iniziata con successo in Catanzaro nel Pubblico Ministero, lo aveva condotto alla recente nomina a primo presidente della Corte d'appello di Aquila e già magistratura e foro romano vedevano con rincrescimento l'allontanamento del valoroso magistrato, allorquando la morte lo ha rapito lasciando nel dolore la vedova signora Eugenia, due figlie ed un figlio diciottenne ufficiale dei bersaglieri al fronte.

Ai funerali hanno avuto larga rappresentanza la magistratura e il foro e uno stuolo di amici e ammiratori dell'estinto.

Il Tribunale e le Corti sospesero le udienze in segno di lutto.

Un lutto del prof. Borromeo

Il prof. Pietro Borromeo, consigliere comunale, ha avuto il dolore di perdere ieri il suo secondo figliuolo, Ercole, aspirante ufficiale di artiglieria. Il giovane in Albania aveva contratto le febbri palustri, per curarsi dalle quali era venuto a Roma. Il male, ribelle ad ogni cura, lo spense ieri. Al prof. Borromeo, alla famiglia, le più vive condoglianze della *Tribuna*.

Un favoreggiatore in diserzione

E' comparsa dinanzi la Terza Sezione del Tribunale Militare, presieduta dal colonnello Lupi, Petrella Annunziata di Luigi di anni 26 da Velletri, imputata di favoreggiamento in diserzione del marito Bagaglini Angelo, soldato di fanteria, perchè essendosi questi rifugiato e nascosto in un bosco presso Velletri, riceveva il vitto dalla moglie che recavasi quotidianamente a fargli visita.

Il Tribunale ritenuta la Petrella responsabile del reato di cui al decreto luogotenenziale 10 dic. 1917 l'ha condannata a dieci mesi di reclusione ordinaria concedendole il beneficio della condanna condizionale. Pubblico Ministero prof. Perassi. Difensore tenente avv. Egidio Valente.

Il campionato ciclistico postelegrafico
fissato al 20 ottobre

Sotto i lieti auspici del brillante risultato della Corsa che ebbe luogo la scorsa domenica per la «Coppa Lavoratori dello Stato» il Club Sportivo Postelegrafico ha ripreso con nuovo slancio il lavoro di preparazione pel Campionato Italiano Postelegrafonico sotto il patronato delle LL. EE. il ministro Fera e il sottosegretario Rossi, e il Fascio Associazioni Sportive Romane.

Questo Campionato, che il club organizza per l'XI anno sorse, si può dire col Club stesso ed assunse per la serietà della organizzazione un carattere di classicità, che gli ha valso la franca simpatia del mondo sportivo e gli ha assicurato sempre successi autentici fino al 1908.

Nonostante la situazione generale che renda così difficile le licenze e i viaggi, alla gara di quest'anno è assicurato sin d'ora un successo magnifico, anzi forse maggiore degli anni scorsi, sia per il personale interessamento del Ministro e del Sottosegretario, sia per la attiva propaganda fatta nei maggiori centri tra la numerosa famiglia postelegrafonica, la quale ha salutato col maggiore entusiasmo il rifiorire di questa iniziativa, che coincide con avvenimenti tanto pieni di promesse per il nostro paese. Così, mentre in Roma gli allenamenti si vanno intensificando giorno per giorno con l'approssimarsi del cimento, dalla provincia giunge notizia di gare e prove di selezione per inviare a Roma i migliori elementi a contendere l'ambita vittoria del campionato.

A tale fervore della famiglia postelegrafonica, fa degno riscontro l'interessamento di autorità e personalità, le quali con cortesissima premura hanno accettato di far parte del Comitato d'onore ed hanno promesso di concorrere al buon esito della importante manifestazione con l'invio di doni. Parecchi di questi sono già pervenuti, e bellissimi; ci riserviamo di parlarne prossimamente. Frattanto i concorrenti, in servizio civile o militare (esclusa s'intende la zona di guerra), che non potessero ottenere il permesso o la licenza per recarsi a Roma, potranno rivolgersi subito al Comitato esecutivo del Club Sportivo Postelegrafico, Via Sommellier 12, per tutte le pratiche compatibili con le preminenti esigenze di questo eccezionale periodo di vita nazionale.

Gli Stabilimenti meccanici
dei Figli di Silvio Santini
a Ferrara

Ci siamo altra volta occupati di questo importante Stabilimento che funziona nella bella città estense, con tante onore della industria nazionale sviluppatasi dalla guerra, e con tanto beneficio della classe operaia; e lo facemmo di buon grado quasi per dovere, coll'intima convinzione cioè di servire alla fortuna della Patria e al suo grande futuro avvenire, mettendo in questo rilievo tutto quanto ha contribuito e contribuisce a raggiungere detti scopi supremi. Ora torniamo sull'argomento perchè ne vale la pena: perchè laddove quell'alta industria che deve emanciparci dall'intrusione e dalla concorrenza straniera viene fondata e diretta coi luminosi criteri della Ditta *Figli di Silvio Santini* ivi l'ausilio potente della Stampa s'impone come dovere patriottico, assurge ad alta missione civile.

I signori Figli di Silvio Santini, Orfeo e rag. Antonio, fondando pochi anni fa il loro Stabilimento, non fecero che seguire una tradizione domestica basata sull'innato ingegno, sull'onestà, sul geniale criterio. Il padre, industriale stimato e compianto da tutta Ferrara, cavaliere emerito del Lavoro, cittadino che doveva soltanto a se stesso la sua cospicua fortuna, serviva loro d'esempio. E i due egregi giovani, ammaestrati dall'esperienza paterna, forti di buon volere e fiduciosi nell'avvenire, fondarono il nuovo Stabilimento del quale il rag. Antonio assunse la Direzione generale amministrativa e il signor Orfeo la Direzione tecnica. Erano due fresche intelligenze che si fondevano in una sola volontà; quella di far prosperare un industria importante e quasi di prim'ordine in Italia; un'industria che avrebbe lanciato sui mercati nazionali ed esteri una magnifica e reputata produzione metallurgica di oggetti casalinghi di prima necessità, di chincaglierie, di accessori per macchine ed automobili, di lampade ad acetilene e lumi in genere, eccetera. Fra gli oggetti casalinghi di grande indiscussa utilità, noi ricordiamo ancora e sempre, la celebre macchina portatile da caffè *Marca Orso*.

E la nuova industria, in breve, ebbe il successo che meritava. Nello Stabilimento dei signori Figli di Silvio Santini, torni, trance, saldatori automatici, tutti insomma i ferrei congegni che l'umano ingegno creava per la difficile e rapida e precisa lavorazione dei metalli, in breve furono in perenne movimento; i clienti, data l'eccellenza dei prodotti, aumentavano ogni giorno fin che si arrivò alla guerra la quale colse la oramai stimatissima Fabbrica nel suo pieno sviluppo. Tuttocio' quindi non poteva sfuggire al Governo i cui dirigenti avevano necessità di avvalersi per la guerra di tutte le imprese del genere; specialmente di quelle tecnicamente condotte con rigidi e giudiziosi criteri; onde la Fabbrica dei Signori Figli di Silvio Santini, senza abbandonare la produzione propria, divenne anche stabilimento ausiliario per forniture di articoli speciali di munizionamento e da guerra. Alla forzata scarsità di mano d'opera, i signori Santini provvidero subito — e ciò con altissimo merito, da tutti riconosciuto — all'addestramento nel lavoro di un numeroso elemento femminile che rivelò in breve una nuova forza validissima della nostra classe operaia, che diede subito e continua a dare ottimi frutti.

Ed oggi lo Stabilimento fiorisce onorando i suoi due giovani ed intelligenti direttori, recando benefici inestimabili alla mano d'opera locale, accampandosi fra i primi del genere che vanti l'Italia. Se i più importanti giornali ed annuari della penisola si occupano a quando a quando di esso, con alta simpatia, come facciamo noi, ciò ripetiamo, è più che meritato. L'impresa dei signori Figli di Silvio Santini, onora l'industria italiana per questa triplice considerazione: perchè offre al popolo oggetti necessari a buon mercato e proficuo lavoro; perchè contribuisce ad inagliardire lo sforzo ... della guerra vittoriosa; e ... contro l'invadenza straniera, subdola e deleteria, erige un baluardo difensivo, che col tempo non sarà facile infrangere e superare.

G. M.

TEATRI

La riapertura del Valle

Tra poco il «Valle» riaprirà le sue porte. Quest'anno l'onore dell'inaugurazione spetta a Musco, il signore del riso. Dopo di lui, un'altra compagnia del buon umore occuperà il «Valle», e sarà composta da Sichel, della Zucchini-Majone, il notissimo e comicissimo Baghetti, la brava e bella Giannina Chiantoni. Per variare, poi, avremo la compagnia del «Grand Guignol», con gl'indimenticabili coniugi Sainati, e, attesissima, la Tina di Lorenzo.

Ma la Galli? L'immensa Dina, farà la solita stagione di quaresima, che viceversa diverrà quella di primavera, e poi chi sa? — potrebbe anche prolungarsi come per il passato.

Intanto Musco debutta il 17 corrente.

Al COSTANZI — La diminuzione dei prezzi ha richiamato un numerosissimo pubblico che applaudì i bravi artisti della Compagnia «Nazionale» di operette. Oggi alle ore 21 si darà a generale richiesta la comicissima operetta in tre atti su libretto del Corradi, musica di Leoncavallo *Prestami tua moglie*. Esecutori la Delta, la Darico, la Braccony, De Zucco, Fineschi, Orefice. Domani venerdì 11 alle ore 21 avremo la prima rappresentazione di *Linotte*, di Ernesto Coot, che verrà messa in scena dalla Compagnia Nazionale con il consueto lusso di vestiari, scenari, ecc. e con una esecuzione artistica degna delle migliori tradizioni. E anche prossima l'andata in scena della *Bella Elena*, in una edizione di lusso.

Al NAZIONALE — Questa sera si da un ultima replica della *Forza del Destino*. Domani: *Rigoletto*.

Al MORGANA — Ieri sera invece dell'annunciata rappresentazione del *Rigoletto*, si ebbe una replica del *Faust* con il consueto successo della Bisi, della Pezzati, del Facchini, del Marcelli e dell'Orlei. Questa sera *Faust*.

All'ELISEO — Ieri sera numeroso pubblico e grandi applausi alla Navarro, al Semprini, al Nardelli, al Mazucci, al Vincenzi, ottimi interpreti del *Barbiere di Siviglia*. Questa sera si darà un'unica rappresentazione dell'opera giocosa *Don Pasquale* di Donizetti, protagonista Vincenzi Fernando. La prima della *Bohème* di Leoncavallo è rimandata a Sabato prossimo. Domani replica dell'*Andrea Chenier* protagonista il comm. Piero Schiavazzi.

Al QUIRINO — Ieri sera per la replica di *Gli affari sono affari* il Ruggeri e la Vergani riscossero il pieno successo. Questa sera *la Fiammata* di Kistemaeckers, che è una delle più interessanti interpretazioni della Vergani e del Ruggeri.

Molinari, Verbena etc. al Margherita

Spettacolo veramente ricco e piacente col divo *Molinari*, con le belle *Verbena*, *Moreno*, *ecc.* Oggi, debutto della *Di Guelfo*. Domani, spettacolo in onore di *Molinari*.

SPETTACOLI del 10 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Ba-ta-clan*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Don Pasquale*.

TEATRO COSTANZI
GIOVEDI' 10 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, replica a generale richiesta:
Prestami tua moglie
Brillantissima operetta in 3 atti — Grande successo.
VENERDI' 11 — Ore 21: Prima rappr.: LINOTTE — In 3 atti di Coop.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Forza del Destino*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
GIOVEDI' 10. — Ore 21: Rappresentazioni straordinarie del
Cav. A. Maieroni
Esperimenti di telepatia e suggestione. Precederà un programma di attrazione e novità.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI' 10. — Ore 21:
Faust
di Gounod

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
GIOVEDI' 10. — Ore 21:
La Fiammata
Commedia in 3 atti di H. Kistemaekers

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 19

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

LA MISSIONE GIORNALISTICA ITALIANA AGLI STATI UNITI

Le grandi acciaierie

PITTSBURG, Agosto.

Il titolo che ho dato a questa mia lettera, perchè i titoli *a sensation* io non li so fare, è, in verità, inadeguato. Chiamare *Grandi acciaierie* queste ininterrotte 15 miglia di alti forni, fornaci, forge, officine, fabbriche nelle quali il metallo corre sempre ardente, rovente, luminoso come un continuo fiume di fuoco attraverso matrici, laminatoi, presse, tenaglie, torni, scalpelli, sbozzatoi e altre diavolerie; mostri delle più strane forme e dalle possibilità più strane ancora; chiamare *Grandi acciaierie* questo insieme d'inferni in una sala dei quali l'Acciaieria di Terni entra tutta intiera; dove il cantiere di Pozzuoli, o l'Ansaldo non formerebbero che, forse, una decima parte significa essere proprio incapace ad escogitare aggettivi. E io, debbo purtroppo confessarlo, lo sono.

Non già che queste acciaierie posseggono macchine speciali che le nostre non abbiano: no. A Terni ho veduto lavorare la pressa di 50 tonnellate, ho veduto i torni struciolare il metallo, come il pialletto dell'ebanista struciola il legno. Alle Ferriere di San Giovanni Valdarno, tanto tempo fa ho visto colare il metallo come cola qui. Soltanto qui delle presse di 50 tonnellate ve ne sono venti: mentre là il metallo che cola fuso dai forni è un rigolo che di tanto in tanto s'interrompe, quà è un torrente largo dai 40 ai 70 centimetri che non si asciuga mai, nè di giorno, nè di notte.

Per avere una buona idea dell'inferno ben caldo e bene acceso, luminoso e fuligginoso, acre nell'aria e nebbiosa di gas e di fumo bisogna venir qui. Ce n'è per tutti i gusti e per tutti i peccati.

Mi ricordo di avere veduto una volta, di notte — dall'alto della terrazza delle Marmore una delle officine di Collestatte. Fiamme nell'ombra. Ma bisogna vedere che cosa è, nella notte, la cintura di fiamme di fuoco, di faville che circonda Pittsburg. La porta, dicono gli Americani, fra l'Oriente e l'Occidente. Ma è una porta infernale.

Dall'alto dello Schenley Park si vedono, giù nella valle ove giace la città, alzarsi verso il cielo pinnacoli di faville, vortici di fiamme vomitati da migliaia di sfogatoi, di ciminiere, di camini: il cielo è tutto un incendio, e in mezzo la città scintilla con le sue migliaia e migliaia di lampade elettriche, con le sue botteghe chiuse e splendidamente illuminate, con gli annunzi luminosi dei suoi dieci teatri, dei suoi cento grandi caffè-concerto; con le grandi finestre dei suoi clubs illuminati a giorno. Città di miliardari e di febbrile, ininterrotto lavoro.

Qui — salvo il piccolo campo militare su la collina della Università — qui nulla è creato da ieri. Nel 1792 vi fu impiantato il primo forno per la fusione della ghisa. Nel 1874 Pittsburg incominciò a fabbricare l'acciaio con i forni Bessemer. Gli alti forni, costituiti oggi dal Martin e dagli elettrici, che rimangono, in disparte come un cimelio dei primitivi sforzi.

Sono arrivato qui dopo avere visitato le non lontane acciaierie di Bethlem; grandissime queste pure ma che sembrano costruzione di ragazzi di fronte a questo magnifico orrore di Pittsburg, il cui re è Carnegie. Il grande miliardario ha qui la sua immensa fortuna e qui ne spende una buona parte a mantenere, annesso alla Università, il suo famoso Carnegie Institute of Technology ove lavorano 4000 studenti dei due sessi. Non è il solo *trust* Carnegie che possiede le officine: vi sono la National tube C.y, la Hamestead, la Thomson Steel Work, e le officine dell'alluminio. Sono parecchi i proprietari e le compagnie, ma le officine si susseguono tutte senza interruzione lungo la riva sinistra del Monogahela, e su le sponde dell'Ohio.

Da queste officine esce ora la maggior parte del materiale da guerra degli Stati Uniti. Ed è stato facile, a queste enormi officine, rispondere con prontezza a tutte le più esigenti richieste del Governo. Erano già attrezzate per la produzione che veniva loro richiesta: non avevano che da raddoppiarla, da triplicarla; non avevano cioè che da accrescere il numero delle braccia ed aumentare i turni di lavoro; ciò che hanno fatto.

In tempo di pace lavoravano a produrre corazze per le navi e cannoni d'ogni calibro per la marina e l'esercito degli Stati Uniti e delle altre nazioni. Entrati gli Stati Uniti in guerra i loro forni non hanno fiammeggiato più che per la Nazione e per gli Alleati. I neutri aspettano e possono aspettare ancora, i 100,000 uomini che lavorano alle officine di Pittsburg non hanno braccia che per la guerra nazionale.

Bisogna dare alcune cifre per far comprendere chiaramente quello che Pittsburg rappresenti per gli Stati Uniti e per la guerra contro gli Imperi Centrali. Nell'anno corrente si calcola che Pittsburg avrà prodotto per 8,500,000 tonnellate di lingotti d'acciaio; per 7,500,000 tonnellate di acciaio lavorato; per 7 milioni di tonnellate di ghisa, per 18,350,068 tonnellate di coke: con la proporzione del 56 per cento di coke in tutti gli Stati Uniti; del 30.5 per cento di ghisa, del 36 per cento di acciaio, del 60 per cento di acciaio lavorato.

Le officine di Pittsburg pagano per 1 milione di dollari al giorno in tempo normale, e producono l'85 per cento del Radio che è nel mondo, e il 90 per cento di Vanadio. Lo *Standard Chemical Company* di Pittsburg annunzia che avrà prodotto alla fine del corrente anno un po' più di 6.30 grammi di puro radio.

Posto al centro della regione carbonifera e mineraria degli Stati Uniti Pittsburg è dunque, per la sua stessa posizione il centro naturale della produzione e lavorazione dell'acciaio; e non solo, ma collocato anche nel delta formato dall'Allegemoinheny e dal Monagahela che si riuniscono all'Ohio all'estremo limite della città, sembra posta là proprio espressamente per essere, unicamente, un centro di produzione industriale.

Abbiamo visto i capannoni di Bethlem; non sarebbe possibile in un giorno traversare a piedi, o anche in automobile (come abbiamo fatto a Bethlem) fermandoci ai vari capannoni delle acciaierie, questa enorme sequela di lavorazioni. D'altra parte la impressione di quello che siano io la ho avuta di notte, vedendo intorno alla città la cintura di fiamme e di fuoco che la chiude. Partendo di qui per Dayton, passeremo framezzo le fiamme di Jonson city, e dopo Bethlem avremo così una visione infernale di più.

Le acciaierie di Pittsburg le traversiamo in un battello posto a nostra disposizione dalla Camera di Commercio. Sono con noi il Vice-Presidente della Compagnia Carnegie, Mac Leod; ed uno dei proprietari della National Tube Company, George John Relly, un miliardario cui uno dei miei colleghi trova, e non a torto, una somiglianza con la faccia di Ermete Novelli. W. S. Brown, un altro miliardario è incaricato della direzione della gita. Passiamo in mezzo ai capannoni neri di fuliggine e di fumo e balenanti di mille colori dalle sarracinesche dei forni.

Chiedo a Mac Lead alcune informazioni. I Carnegie Steel Works cuoprono una lunghezza di 7 miglia; e rappresentano un capitale di più che un miliardo e cinquantamila dollari. Ora non producono altro che cannoni, piastre per navi da guerra e proiettili. La fabbricazione delle lungarine di ferrovia, degli apparecchi per gaz, della ghisa non lavorata, dei carri ferroviari è quasi del tutto abbandonato; lo stretto necessario per gli Stati Uniti e non più. Chiedo a Relly quello che produce la sua fabbrica: proiettili, egli mi risponde, filo di ferro spinato, e canne per fucili.

— La quantità?

In tre mesi, mi dice il Vice Presidente della Carnegie, noi fabbrichiamo venti volte più cannoni che in un anno in tempo di pace. E su per giù la proporzione delle cifre è sempre questa. Venti volte di più in un terzo in un quarto del tempo.

Nella prima settimana della guerra Europea Pittsburg spedì un treno di filo di ferro spinato per la Francia; da allora il flotto delle armi e munizioni uscente da Pittsburg diretto agli Alleati non si è mai arrestato; e andato anzi sempre aumentando, via via che i bisogni degli Alleati crescevano, e che gli Stati Uniti si avvicinavano alla guerra e poi vi prendevano parte.

Nè soltanto munizioni ed armi ha dato Pittsburg alla guerra; ma, fino ad ora e volentieri, ha già dato 50.000 uomini; e non è esaurito.

Ma questi miliardari hanno offerto a noi... ed a se stessi... una gita di piacere. Via, via che passiamo dinanzi alle varie istallazioni ce ne spiegano la funzione: qui le grandi presse idro-elettriche; quà le fumivore che trasformano i gas dei fumaiuoli in forza elettrica; quà i torni, così potenti che fanno perdere la idea della resistenza e compattezza dell'acciaio; altre ancora i trivelli che penetrano nei blocchi di metallo come un coltello nel burro.

La musica a bordo suona l'inno americano; l'inno lento e solenne come una preghiera: un istante di silenzio e di raccoglimento; poi la marcia reale italiana provoca uno scoppio fragoroso di applausi. Ma ora comincia una franca allegria fra tutti i convitati ed io faccio una osservazione: il temperamento americano è più vicino assai al temperamento italiano che non sia all'inglese. Questi americani — e come questi sono tutti — gesticolano e ridono forte ed hanno l'allegria rumorosa come noi, e come la nostra piena di franche risorse. George Relly prende dalla mano del maestro di musica che sta dirigendo un valtzer, la bacchetta e dirige lui; e dopo lui altri invitati lo imitano, e poi il nostro Cassuto che, con un garbo che io gli ignorava fa suonare una canzone inglese: poi W. S. Brown ha una trovata geniale; dirige ed elimina ad uno ad uno i suonatori finchè rimane a tu per tu col tamburo.

Ma, ecco, ora tutti questi americani, a capo scoperto, cantano. E' una canzone lenta, un po' triste: dalle parole solenni: l'addio ai soldati partenti. Francamente mi sento commosso. Quel direttore della Carnegie ha due figli in Francia ed uno è ferito, William Davis vi ha un figlio ed un nipote, e tutti così hanno qualcuno alla guerra, e cantano, ai lontani, la canzone dell'addio.

Il battello solca lento, lento il fiume sporco di tutti i rifiuti e i rigetti delle macchine; dalle due rive assorda il rumore dei maglietti instancabili, il ronfiare del vapore sfuggente da migliaia di valvole; da un pontone di gru, ove lavorano, un gruppo di uomini — che sa chi siamo — grida Viva l'America! Viva l'Italia!

Sì: Viva la nostra vecchia Italia, Viva la giovine America unite insieme nella volontà e nello sforzo di salvare la civiltà e la libertà del mondo.

A. Agresti.

Il processo contro Gino Andrei

Al tribunale militare di Zurigo

ZURIGO, 9.

Si è iniziato ieri e continuato dinanzi al tribunale militare di Zurigo un processo sensazionale contro un disertore italiano, Gino Andrei, già condannato in Italia per alto tradimento, e contro l'ex-segretario del consolato di Germania a Zurigo, Rodolfo Enzelmann: il primo detenuto nelle carceri di Zurigo, il secondo riparato da tempo in Germania.

Dall'atto d'accusa pubblicato dai giornali risulta quanto segue: il 21 gennaio 1918, in una stalla acquistata dall'Andrei, vennero dalla Polizia di Zurigo scoperte, durante una perquisizione, cinquanta grosse casse di munizioni e di armi e di fogli volanti rivoluzionari in lingua italiana; sette casse contenevano rivoltelle e migliaia di cartucce ed una cassa 50 granate a mano.

L'inchiesta condotta dal giudice federale Rohr ha portato alla conclusione che tutto il materiale sequestrato proveniva dalla Germania ed era stato trasportato al consolato di Zurigo dal corriere diplomatico tedesco Wober, il segretario del consolato di Germania si incaricò dell'apertura delle casse e della consegna dei pacchi e delle casse all'Andrei che procedeva all'inoltro in Italia. Per questa operazione l'Andrei si lasciava lautamente compensare. Gli stampati, redatti in lingua italiana, incitavano i soldati e i borghesi a proclamare la rivoluzione. I revolvers sono di fabbrica belga; le cartuccie di fabbrica tedesca.

L'Andrei è inoltre accusato di offesa al Re d'Italia, contenute in un foglietto da lui pubblicato e intitolato: « Ma chi è? ».

La prima seduta del processo fu assai agitata. I numerosi testimoni di nazionalità tedesca, citati a deporre, si rifiutarono di rispondere, dichiarando di essere nella loro qualità di sudditi tedeschi e impiegati del consolato di Germania, legati dal giuramento di non riferire nulla.

Dalle dichiarazioni della padrona di casa dell'Andrei e dal corriere che trasportò le casse dal consolato di Germania alla stalla dell'Andrei, risulta in modo assolutamente preciso che l'organizzazione del complotto era stata progettata e diretta dal capo servizio terroristico tedesco in Svizzera; oltre alle armi e alle munizioni sequestrati, altre quantità considerevoli di armi e di esplosivi sono ancora in depositi ignorati dalla Svizzera.

I periti chimici hanno dichiarato che le granate a mano sono di una potenzialità eccezionale.

Grande emozione ha prodotto la dichiarazione di una signorina zurighese, la quale, malgrado la sua cittadinanza, dichiarò di non poter rispondere fino a quando non sarà venuta da Berlino l'autorizzazione a parlare. Una signorina tedesca, pure impiegata al consolato, dichiarò tuttavia che in alcune camere del consolato ermeticamente chiuse agli sguardi del personale, venivano aperte le casse di esplosivi provenienti dalla Germania e confezionate in casse minori.

Altri testimoni depongono su circostanze minori con il riconoscimento delle casse trovate nella stalla dell'Andrei, ecc.

Il processo desta sensazione, perchè per la prima volta i giornali svizzeri occupandosene, fanno senza reticenze, il nome di agenti tedeschi e sopratutto rilevano la parte rappresentata nella losca faccenda dal consolato generale di Germania a Zurigo e dalle autorità militari tedesche in Svizzera.

Questo processo è il primo di una lunga serie di processi del genere.

Nella seduta di stamane il procuratore generale ha chiesto per l'Enzelmann 5 anni di reclusione e 10.000 franchi di multa, per l'Andrei 4 anni di reclusione e 2000 franchi di multa ed esclusione a vita dal territorio della Confederazione.

La crisi in Spagna è risolta

MADRID, 9.

La crisi ministeriale è terminata. Si annunzia ufficialmente che tutti i Ministri conservano il loro portafoglio eccetto Alba. Maura, oltre la presidenza, accetta il portafoglio della Giustizia. Romanones quello dell'istruzione.

I Ministri della Guerra, della Marina e degli Approvvigionamenti partiranno stasera per San Sebastiano ed assisteranno al Consiglio dei Ministri di domani che si riunirà sotto la Presidenza del Re.

Il fratello del Ministro del Belgio

morto per una caduta da cavallo

LE HAVRE, 10.

Il conte Frederic van den Steen de Jéhay, capo del Gabinetto del Re Alberto, fratello del ministro del Belgio a Roma, in seguito ad un disgraziato accidente di cavallo, è morto in un ospedale militare di La Penne. Nel 1914 egli era ministro del Belgio al Lussemburgo, donde nell'agosto è stato espulso dai tedeschi.

La battaglia in terreno libero oltre la linea di Hindenburg

La presa di Cambrai

LONDRA, 9.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Iersera facemmo nuovi progressi ad est di Sequehart e in direzione di Bohain e di Maretz. Le nostre truppe hanno raggiunto i margini occidentali di Walincourt e la linea della strada da Target a Cambrai, impadronendosi di Forenville.

L'attacco è stato ripreso alle 5,20 di stamane su tutto il fronte della terza e quarta armata. I primi rapporti indicano che si fanno ovunque rapidi progressi.

Poco dopo la mezzanotte le truppe canadesi hanno attaccato a nord di Cambrai. Ramillies è stata presa e ci siamo assicurati i passi del canale della Schelda in vicinanza del villaggio.

Le nostre truppe sono entrate in Cambrai.

Il numero dei prigionieri da noi fatti ieri supera gli ottomila. Abbiamo pure preso numerosi cannoni.

LONDRA, 9.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Ieri fra Saint Quentin e Cambrai infliggemmo una grave disfatta al nemico al quale facemmo oltre 10.000 prigionieri e ci impadronimmo da 100 a 200 cannoni. Non meno di 23 divisioni tedesche erano state impegnate su questo fronte ed esse sono state duramente provate.

Il risultato di questa azione è stato quello di permettere alle nostre truppe di avanzare oggi sulla totalità del fronte fra la Somme e la Sancèe. Esse stanno facendo rapidi progressi in direzione est, facendo prigionieri distaccamenti nemici ed impadronendosi di batterie isolate e di posti di mitragliatrici.

Numerosi abitanti che erano stati lasciati nei villaggi riconquistati, hanno accolto con entusiasmo le nostre truppe che si avanzavano.

Cambrai è interamente nelle nostre mani. Le truppe canadesi della prima armata penetrarono nella città dalla parte settentrionale stamane di buon'ora e più tardi le truppe inglesi della terza armata traversarono i quartieri meridionali di Cambrai.

Dal 21 agosto la prima, la terza e la quarta armata britanniche penetrarono a forza attraverso tutta la serie complicata delle profonde zone difensive che compongono le cinture successive delle linee di trincee potentemente fortificate e che comprendono la totalità del sistema di Hindenburg sopra un fronte che supera le 35 miglia e che va da Saint Quentin ad Arras.

Le nostre truppe, penetrate in questa regione della battaglia su una profondità variante dalle 30 alle 40 miglia, operano attualmente lungi di là e ad est della linea di Hindenburg.

Durante queste operazioni, e dalla data menzionata, abbiamo inflitto al nemico gravissime perdite in morti e in feriti, gli abbiamo fatto oltre 110,000 prigionieri e ci siamo impadroniti di 1200 cannoni.

Queste gesta sono state compiute dalle truppe britanniche che nella primavera avevano resistito ai primi e più violenti assalti delle forze principali del nemico. E' soltanto l'inflessibile costanza e l'incrollabile energia di queste truppe che ha loro permesso di passare all'offensiva con un così considerevole successo. Col loro eroismo nella difesa come nell'attacco i soldati di tutte le parti dell'impero hanno dato prova di essere combattenti del più alto valore.

La nostra avanzata è continuata nel pomeriggio. Abbiamo raggiunta la linea generale Bohain-Busigny-Caudry-Carnier.

Oltre Cambrai

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera le nostre truppe continuarono la loro avanzata malgrado la resistenza che aumenta gradatamente e al principio della notte nostri reparti avanzati si erano stabiliti a cavallo della strada Cambrai-Le Cateau, a due miglia da Le Cateau.

Combattimenti sono in corso sulla strada principale dalle due parti di Caudry ed anche ad est di Cambrai, ove abbiamo fatto progressi.

Nel settore tra la Scarpe e Lens le nostre pattuglie hanno avanzato e sono in contatto col nemico ad ovest della linea Vitry en Artois, Izel lez Equerchin, Rouvroy. Ci siamo impadroniti di Sallaumines e Noyelles.

L'avanzata francese

Oltre 2000 prigionieri

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I violenti attacchi effettuati da parecchi giorni dalle forze anglo-francesi a nord e a sud di Saint-Quentin hanno costretto i tedeschi ad un ripiegamento generale in questa regione.

Oggi le nostre truppe della prima armata hanno inseguito le retroguardie nemiche tra la Somme e l'Oise spazzando dovunque le resistenze locali e facendo prigionieri. Ad est della ferrovia da Saint Quentin a Le Cateau teniamo il bosco di Etaves e il villaggio di Beautroux. Più a sud abbiamo oltrepassato Fonsonne, raggiunto Fontaine Notre Dame e preso Macy.

Sulla riva nord dell'Oise abbiamo occupato Mezières sur Oise.

La nostra avanzata è di 8 chilometri circa ad est di Saint Quentin. Abbiamo fatto sinora duemila prigionieri, preso cannoni e numerose mitragliatrici.

A nord dell'Arnes abbiamo respinto violenti contrattacchi tedeschi e accentuato i nostri progressi verso Cauroy.

Nella valle dell'Aisne i nostri attacchi hanno ottenuto risultati soddisfacenti. Abbiamo preso l'altipiano di Mont Cheutain, il villaggio dello stesso nome, Grand Ham e Lanetin. Abbiamo varcato l'Aisne a nord-est di Mont Cheutain e conquistato con aspra lotta Fenu sulla riva settentrionale. Oltre seicento prigionieri, cannoni e mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani.

Continua l'avanzata su tutto il fronte

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte è continuato l'inseguimento ad est di Saint Quentin. I francesi hanno occupato il bosco di Landricourt ed hanno oltrepassato Beautroux e Fontaine Notre Dame.

A nord dell'Aisne i francesi hanno spinto vigorosamente il nemico; nella regione ad est di Goiel i francesi tengono l'altipiano della Croix sans Tête.

I francesi hanno varcato il canale dell'Aisne più ad est nella regione di Villers en Brayère.

In Champagne un attacco vivacemente eseguito ha permesso ai francesi di prendere Liry e di fare prigionieri.

11 mila prigionieri e 200 cannoni

LONDRA, 10.

Un' informazione dell' « Agenzia Reuter » dice:

Nell'attacco di ieri tra Cambrai e Saint Quentin, gli Alleati fecero undicimila prigionieri e presero più di duecento cannoni.

Altri 2000 prigionieri fatti dagli americani

PARIGI, 9. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Ad est della Mosa le nostre truppe hanno conservato i loro guadagni di ieri, malgrado violenti e frequenti contrattacchi, ed hanno progredito verso i margini sud di Sivry, e nel bosco di Chaume.

Ad ovest della Mosa siamo penetrati nella linea principale della resistenza nemica fra Cunel e Romagne sous Montfaucon malgrado l'arrivo di divisioni fresche.

Nella foresta dell'Argonne abbiamo occupato importanti alture a sud di Marcq ed abbiamo raggiunto i francesi e Lancon. Abbiamo fatto oltre 2000 nuovi prigionieri.

Ostenda, Anversa, Gand, Dixmude, Roulers, Ypres, BRUXELLES, Liege, LILLE, Namur, Mosa, ARRAS, CAMBRAI, S. QUENTIN, Mezieres, LAON, Montmedy, SOISSONS, Vouziers, REIMS, VERDUN, Armata belga, Armata Plumer, Armata Horne, Byng, Rawlinson, Debeney, Armata Mangin, Armata Gouraud, Armata Pershing

I tedeschi ammettono lo sfondamento

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

Sul fronte di battaglia fra Cambrai e Saint Quentin abbiamo occupato posizioni retrostanti ed abbiamo sgombrato Cambrai. In Champagne combattimenti parziali. Sulle due rive della Mosa si sono sferrati nuovi attacchi nemici.

Le mine dei fuggenti tedeschi hanno fatto scempio di Cambrai

PARIGI, 10.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte britannico dice:

« Il mondo civile apprenderà con stupore e con disgusto il delitto commesso dai tedeschi nel momento stesso in cui essi imploravano la pace.

Stamane gli inglesi sono stati sorpresi di trovare Cambrai in assai buono stato; ma a datare dalle ore 10 del mattino una serie di esplosioni si sono fatte udire nei quartieri vicini alla cattedrale. Era la città che cominciava a saltare in aria in seguito ad esplosione di mine a movimento di orologeria. Nello stesso tempo focolari di incendio si manifestarono presso nelle vie vicine alla cattedrale, alla torre campanaria e alla piazza d'armi e formavano enormi bracieri. Anche la cattedrale è danneggiata ma non dall'incendio. Il fuoco alimentato dal vento di sud-ovest, guadagna altre parti della città. Le esplosioni continuano.

Il principio dello sfacelo tedesco

PARIGI, 10.

Il Governo comunica ai giornali:

La vittoria franco-britannica fra Cambrai e Saint Quentin si è estesa anche oggi. Le truppe alleate hanno progredito sopra un fronte di 30 chilometri e su una profondità da quattro ad otto. La rapidità dei progressi alleati si spiega col fatto che le formidabili difese della linea di Hindenburg; le quali si succedevano su oltre 40 chilometri di larghezza, furono completamente oltrepassate fra Arras e Saint Quentin. I tedeschi non hanno più per difendersi in questo settore che organizzazioni molto meno salde, incapaci di resistere per un attacco.

Perciò essi cominciarono il vasto movimento di ripiegamento verso est.

Cambrai che le truppe britanniche stringevano da parecchi giorni è caduta definitivamente in loro potere questa mane. Quest'importante città manifatturiera che contava oltre 30 mila abitanti era invasa dal 24 agosto 1914. Essa fu sgombrata nello scorso settembre. Gli alleati erano stati sorpresi di ritrovarla relativamente in uno stato abbastanza buono; ma non era che una astuzia del nemico, il quale doveva aggiungere una nuova infamia alle nuova serie dei suoi delitti; qualche ora dopo l'occupazione, la città, minata dal nemico, è saltata in aria. Essa non è più che un ammasso di rovine fumanti. Il mondo civile apprezzerà questi rinnovati sistemi dell'antica barbarie.

Sono stati pure rioccupati numerosi villaggi nei quali erano rimasti abitanti, che hanno fatto una entusiastica accoglienza ai loro liberatori.

Stasera il fronte britannico che parte da Aubencheul au Bac sulla Sensée passava due chilometri ad est di Bentigny, ad est di Eswars, ad est di Seuvres per Cauroir; Caudry, Bertry, Busigny, avvicinandosi alla ferrovia Cambrai Hirson e per Bohain. A sud di questa località gli inglesi sono in collegamento con l'armata del generale Debeney, il quale ha riportato un successo assai interessante nel settore a nord e a sud di Saint Quentin, progredendo per oltre 8 chilometri ad est della città. La nostra linea è qui segnata da Etaves, Beautroux, Fontaine oltre Notre Dame Marcy Mezières sur Oise.

Gli inglesi hanno fatto oltre 10.000 prigionieri e si sono impadroniti di 200 cannoni; i francesi hanno enumerato 2000 prigionieri finora, senza calcolare un importante materiale.

Il comunicato britannico rileva con ragione che la vittoria di oggi spetta alla prima e alla terza armata britannica, le stesse che il 21 marzo piegarono sotto il formidabile urto delle masse di assalto tedesche. E' un magnifico esempio di ristabilimento di equilibrio, di cui i capi e i soldati dell'esercito britannico hanno diritto di essere fieri.

La vittoria franco-britannica avrà sul seguito di questa immensa battaglia inevitabili ripercussioni. Già le posizioni tedesche disegnano due salienti: Douai-Lilla e La Fère-Laon i quali sono direttamente minacciati. E' il principio dello sfacelo.

In Champagne l'armata del generale Gouraud esplica sempre un'azione che consiste principalmente nel trattenere divisioni nemiche.

Essa, malgrado i violenti contrattacchi nemici, ha conservato tutti i suoi guadagni di terreno a nord dell'Arnes.

Nella regione dell'Aisne, si notano importanti successi lungo la foresta dell'Argonne, ove sono stati presi successivamente i villaggi di Lancon, di Grand Ham, di Monte Cheutain. L'altipiano fra i due villaggi e l'Aisne è stato perfino oltrepassato. Il villaggio di Fenue sulla riva nord è stato occupato. Questo villaggio si trova esattamente all'entrata occidentale della *trouée* di Grand Pré.

In collegamento con le truppe francesi gli americani ad est dell'Argonne hanno pure progredito in direzione di Grand Pré. Gli alleati sono pervenuti fino ai margini a sud di Marcq ed hanno raggiunto le unità francesi in questa regione, e malgrado contrattacchi estremamente vivi si sono mantenuti sulla linea Cunnel-Romagne sous Montfaucon. Ad est della Mosa i nostri alleati hanno progredito fino ai margini di Sivry sur Meuse nel bosco di Chaume.

Ieri altri duemila prigionieri sono stati presi nel settore americano.

Ovunque il nemico è dunque costretto a cedere sotto la pressione degli alleati.

Foch sfondata la linea d'Hindenburg manovra su terreno libero

PARIGI, 10.

Il corrispondente del *Journal* dal fronte dice che la giornata di ieri è stata decisiva. La posta era essenziale: lo sfondamento della linea Beaurevoir-Masnieres, che deve liberare larghe regioni della terra di Francia.

Secondo le notizie pervenute tutta la giornata ha dato risultati tali da permettere le più belle speranze.

Già le posizioni degli alleati si sono allineate e non esiste più nel Cambresis la linea di Hindenburg tra le armate tedesche e i soldati dell'Intesa. Si combatte su terre vergini senza difese. La giornata è terminata con la vittoria completa che garantisce un favorevole domani. La battaglia di posizioni è terminata. L'ultima parentesi, la linea di Hindenburg, non è più che un cattivo ricordo. Comincia la battaglia manovrata su terreno libero. Esauriti, demoralizzati, lasciando numerosi prigionieri il secondo e il diciassettesimo corpi d'armata tedeschi sono in ritirata non strategica nè volontaria, ma imposta. Non è esagerato dire che gli alleati hanno ora battuto sulla loro suprema linea d'appoggio forze nemiche e sfondato il fronte occidentale tedesco.

Il critico dell'*Evenement* rileva che lo scopo del comando è di far saltare il più brutalmente possibile la cerniera del fronte nemico tra Saint Quentin e Laon. Dopo la presa di Saint Quentin e il disimpegno di Reims questa cerniera al vertice dell'angolo non è più che un saliente e il massiccio di Saint Gobain e Laon sono in una situazione pericolosa. Per ridurre il saliente di un sol colpo il comando alleato lancia larghi attacchi sui due lati della squadra.

Intanto continua il logorio delle forze nemiche, sicchè, mentre il 3 ottobre i tedeschi tenevano ancora in riserva 23 divisioni (erano 67 una settimana prima) l'8 invece ne rimanevano 28 di cui sole 19 disponibili per la battaglia.

28 navi noleggiate dalla Svizzera

ZURIGO, 10.

La « S. S. S. » nell'assemblea generale del 30 settembre ha deciso di noleggiare 28 navi da carico per due anni, allo scopo di approvvigionare la Svizzera. Per ottenere i capitali necessari di 100 milioni di franchi, si istituirà una Società fra i diversi sindacati della « S. S. S. »

Alla Mostra Campionaria delle Industrie Toscane

La Ditta Emilio Pinucci

Fra gli espositori della ben riuscita mostra Campionaria di Firenze, notiamo con piacere, la Ditta Emilio Pinucci che ha esposto Lastre di piombo, tubi di piombo, fili di piombo, nuclei di piombo per proiettili da fucile o da pistola, palline per shrapnels, piombini da sigillare, pallini da caccia comuni e temperati e tanti altri prodotti di propria fabbricazione. Ditta fondata nel 1859 dal signor Emilio Pinucci, ben presto aumentò la sua importanza, impiantando magazzini per la vendita di tutti i metalli in genere, specialmente stagno, rame, zinco, ottone, ecc., ecc., nonchè ferri sociali e ferramenta in genere. Il suo commercio è andato sempre aumentando ed oggi la Ditta Emilio Pinucci ha assunto una grande importanza nazionale. Essa possiede oggi vari magazzini ed importanti depositi per la vendita di tutti i materiali suddetti.

Inoltre essa ha tre Stabilimenti per la lavorazione del piombo e cui prodotti figurano appunto alla « Mostra campionaria ».

Prima della guerra larga era l'esportazione che la Ditta Pinucci faceva dei suoi prodotti specialmente dei pallini da caccia; sopratutto nei paesi del Levante; ed erano apprezzatissimi tanto che sostenne vittoriosamente la concorrenza delle case Tedesche.

Scoppiata la guerra gli stabilimenti della Ditta furono dichiarati Ausiliari e si dedicarono febbrilmente alla produzione bellica; trasformati alcuni impianti furono in grado di fornire rapidamente tutto quanto era necessario alla fabbricazione di acidi, di esplosivi, di munizioni, tutto un insieme di materiali insomma, della più grande importanza e necessità per le esigenze della Guerra e che fanno davvero onore alla Ditta Fiorentina e all'Italia.

Al termine della guerra la Ditta Pinucci, che tanto benemerita si è resa verso il paese, si dedicherà alle produzioni che aveva precedentemente create, sviluppandole ancor più ed esplicherà in altro campo, sempre metallurgico, la propria attività; infatti fabbricherà le stagnole per cioccolate, tabacchi, ecc., nonchè le capsule per Bottiglie e prodotti affini, prodotti i quali, benchè si facessero in Italia, si importavano ancora dall'estero.

La Ditta Pinucci oltre ad essersi acquistata larghe benemerenze verso il suo personale per le facilitazioni veramente cospicue fatte tanto a quello richiamato alle armi, come a quello presente negli uffici, stabilimenti e magazzini, ha largamente contribuito alle sottoscrizioni per i Prestiti Nazionali ed alle varie opere di beneficenza per i Mutilati, Feriti e Morti in guerra.

Non possiamo terminare queste brevi note senza formulare l'augurio che la Ditta Pinucci consegua completamente gli scopi che col suo indefesso lavoro si prefigge e ciò nell'interesse Nazionale e suo.

La Società Italiana Crossley

con sede in Firenze, in questo momento di crisi del carbone ha esclusivamente dedicata ogni sua energia per l'installazione dei celebri gasogeni Crossley, per la razionale utilizzazione dei combustibili nazionali.

Torba, lignite, sansa, gusci di mandorla, segatura, trucioli, scheggie e scorze di legno, scorze esaurite delle concerie, tutoli di granturco, lolla di riso, cascami di sughero ed una infinità di altri cascami e residui vegetali, possono essere gassificati nei gasogeni Crossley, generando un gas ottimo per la quasi totalità delle applicazioni di riscaldamento industriale, come riscaldamento di forni, per bruciare nei focolari delle caldaie, per apparecchi di saldatura, per smalterie, fusione di leghe, e per l'azionamento dei motori a gas.

La Crossley espone un apparecchio per la depurazione del gas; un modello ridotto di focolare dei celebri gasogeni, ed alcuni disegni, non potendo per le grandissime richieste ed urgenti necessità degli utenti, ritardare, sia pure per breve tempo, la consegna di un apparecchio completo allo scopo di esporlo.

S. E. e tutte le persone competenti hanno avuto parole di alta lode per questa unica industria in Italia che attenua grandemente la crisi del carbone.

Gli apparecchi Crossley venduti in Italia permettono di economizzare 10 tonnellate per ora di carbone inglese sostituendo ad esso combustibile nazionale.

Società per lo sviluppo della Cianamide e di altri Prodotti Chimici

Anonima — Capitale sociale L. 12,500,000 versato

Sede Sociale: ROMA

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo del primo esercizio sociale, chiuso al 30 giugno 1918, sarà pagabile dal 15 ottobre corrente presso la Spettabile Banca Italiana di Sconto, Sedi di Roma e Torino, in ragione di

Lire 30 (trenta) per ogni azione preferenziale;

Lire 20 (venti) per ogni azione ordinaria; contro correlativa annotazione sui certificati provvisori e contro consegna della cedola N. Uno per i certificati definitivi.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società italiana per film d'arte

I Signori Azionisti sono avvisati che avendo l'Assemblea Generale Straordinaria deliberato la riduzione del Capitale Sociale è stato disposto il rimborso di L. 70.— per per azione che la Società paga nella sua Sede in Via Milano 33, Roma, dietro presentazione dei titoli per la necessaria timbratura.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Un proclama ai marinai italiani

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha inviato al Comando in capo dell'armata, ai comandi dei dipartimenti, ai comandi superiori e militari marittimi e ai comandi isolati la seguente circolare:

Or sono circa dieci mesi, quando i fati sembravano volgere tristamente per la nostra Patria, mi rivolgevo a voi tutti perchè non si infiltrasse nei vostri animi il dubbio fatale che si potesse tornare alla quiete, alla prosperità del popolo e delle famiglie prima della vittoria.

Voi tutti rispondeste con unanimità di consensi, di sforzi e di sacrifici al mio appello, e mercè i vostri ardimenti e mediante l'olocausto delle vostre generose vite avete intrecciato nuovi serti di gloria, per il nostro Paese.

Trieste, Pola, Premuda, Basso Piave, Durazzo sono i nomi delle nuove glorie da voi conquistate.

Ora, in questi giorni, il nemico, vedendosi battuto su tutti i campi, abbandonato dai suoi alleati, sentendosi ricacciato sempre più indietro dalla sapiente abilità dei nostri Capi, dall'eroismo dei nostri soldati, dall'indomabile slancio e continuo affluire degli americani, nuovi crociati della giustizia, del diritto e della libertà riconosce che non può più imporre con le armi la sua volontà e domanda un armistizio per trattare la pace.

Ai Governanti nostri ed alleati, ispirati ai sensi di giustizia ed al raggiungimento degli altissimi scopi della nostra guerra la risposta.

A noi il perseverare nell'adempimento dei nostri doveri e sacrifici verso la Patria e per il sangue versato dai nostri morti in mare, in terra, nel cielo, per lo strazio delle nostre terre invase, per la sacra memoria dei nostri martiri impedire che nel frattempo negli animi si insinui la lusinga di una offerta di pace, fatta forse dal nemico al solo scopo di permettergli di riorganizzare le sue difese e sfuggire così al meritato castigo.

Il Capo di Stato Maggiore
REVEL.

Fra il Re dell'Hegiaz e il Re d'Italia

In occasione della resa della Bulgaria e dei successi delle armi alleate in Palestina e in Siria, il Re dell'Hegiaz ha inviato al Re d'Italia i seguenti telegrammi:

« La resa a discrezione pura e semplice della Bulgaria costituisce una delle ultime fasi della vittoria finale morale e materiale della quale non ho bisogno di esporre la parte che vi prendo nella gloria e nell'onore e di esprimere le mia felicitazioni tanto a V. M. come alla Nazione Italiana ».

« In questo giorno solenne che la nazione consacrerà tra i più memorabili dei nostri annali ci è grato anzitutto di inviarvi le nostre felicitazioni in occasione della dedizione della Bulgaria ai paladini della giusta causa che costituisce il successo degli sforzi di V. Maestà e della nobile nazione italiana e preluderà alla ultima fase della vittoria finale, vittoria della giustizia e del diritto delle genti e arra contro ogni aggressione e violazione. Siamo felici di felicitare V. M. in seguito alla presa di Damasco per virtù anche della Sua armata ».

Il Re d'Italia ha così risposto al Re dell'Hegiaz:

« Sono molto sensibile alle calde parole di rallegramento che Vostra Maestà manda a me ed al mio popolo per il successo degli alleati nella penisola balcanica. Ringrazio vivamente io stesso compiacendomi del valido ausilio delle armi di Vostra Maestà contro il comune nemico ».

Riunione di ministri

Stamane alle 10, a palazzo Braschi, ha avuto luogo una riunione di Ministri, presieduta dall'on. Colosimo, per alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione.

L'on. Giolitti

Ieri sera col treno delle 20,50 è partito per Torino l'on. Giolitti diretto a Cavour.

I partiti interventisti

Ieri sera si è adunato il Comitato romano dei partiti interventisti ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Romano dei partiti interventisti, presenti i rappresentanti delle rispettive Direzioni Centrali, compiacendosi della risposta data dal Presidente Wilson alla Germania, fa appello al popolo italiano e ai poteri responsabili perchè raccolgano tutte le energie per rendere sicuro il conseguimento delle aspirazioni nazionali, onde non vadano perduti i frutti dei mirabili sacrifici finora sostenuti dal Paese. »

Una riunione di Polacchi

In occasione dell'arrivo a Roma della Missione militare polacca ha avuto luogo ieri nella sede della Missione del Comitato Nazionale Polacco una riunione delle diverse associazioni polacche esistenti nel Regno.

Dopo ampia discussione sopra varii argomenti attinenti al movimento polacco fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I polacchi residenti in Italia, rinnovando l'ardente voto, ripetutamente espresso, che l'esercito polacco combatta altresì sul fronte italiano, nutrono piena fiducia che i Governi competenti prendano anche da parte loro al più presto i provvedimenti necessari diretti a realizzare questo desiderio. »

Le entrate dello Stato

Le entrate dello Stato hanno dato nel primo trimestre dell'esercizio 1918-19 Lire 4.107.028.000 con un aumento di Lire 294.575.000 a confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tutti i cespiti sono in aumento. I soli tabacchi hanno dato nel trimestre 295 milioni e fanno prevedere a fine d'esercizio un miliardo, mentre nel decorso esercizio diedero 890 milioni.

L'assicurazione dei trasporti ferroviari

Il Ministro per i Trasporti, tempo addietro ha istituito una Commissione per studiare il problema dell'Assicurazione obbligatoria dei Trasporti. Della Commissione fanno parte alti funzionari delle Ferrovie e delle Assicurazioni di Stato. Sappiamo che detta Commissione sta per presentare le sue conclusioni, sulle quali si baserebbe un provvedimento decisivo e risolutivo dell'on. Villa. In sostanza, di fronte alle insistenti e non sempre ingiuste proteste delle Camere di Commercio, degli Enti commerciali e dei privati, la Commissione proporrebbe l'assicurazione obbligatoria dei trasporti mediante una tassa fissa sul prezzo dei biglietti ordinari dei viaggiatori e sulla spedizione delle merci. Dal ricavato di questa tassa il Governo si servirebbe per pagare i danni cagionati alle merci ed ai viaggiatori. Per migliorare, poi, i servizi di scorta delle merci ricche, si organizzerebbe una più efficace vigilanza e si stabilirebbero dei premi per quelli che concorressero allo scoprimento delle irregolarità e degli abusi. La Commissione studia ancora se il servizio dell'Assicurazione possa essere gestito dalle Ferrovie o da un Ente autonomo.

La consegna della bandiera alle truppe americane

ZONA DI GUERRA, 9.

Presenti il generale Treat dell'esercito americano, i generali Gandolfo, Fara, Castagnola, Deangelis ed altri e numerosi ufficiali di ogni arma e corpo, ha avuto luogo in una località della zona di guerra la consegna della bandiera inviata dalla Associazione dei « Figli della Giovane Italia » di New York al contingente americano operante sul nostro fronte. La consegna della bandiera è stata fatta al comandante del contingente americano, presenti tutte le rappresentanze americane in Italia. Il maggiore Doherty, cappellano cattolico del Quartier Generale Americano in Francia, ha parlato alle truppe e, dopo aver descritto la significazione del dono e il simbolo dell'insegna nazionale, ha così concluso:

« I figli della Giovane Italia, che vivono negli Stati Uniti, inviando la bandiera alle forze americane in Italia, dimostrano con questo atto che sono anch'essi lealmente uniti al paese che ha dato ad essi la nascita, così da divenire la loro Patria; e ancora che essi vogliono render più forte il braccio che combatte insieme e per l'Italia inviando il fiammante emblema delle stelle e delle strisce che illuminerà il cammino e che condurrà a traverso alla vittoria, alla pace permanente.

« Che questo messaggio di lealtà sia letto oltre il fumo della battaglia lungo le fiammanti zone del cielo; che esso sia udito sopra le voci di coloro che, deboli o male intenzionati, vorrebbero cercare di finire prematuramente i nostri sforzi.

« Che nessuno sia ingannato dai pretesti della propaganda nemica, ma ascolti solo suoi condottieri, tenendo a mente che, come l'unione è forza, così l'unità di proposito, e nel leale servizio darà garanzia di successo e renderà al mondo la pace per le generazioni venture ».

Dopo questo discorso, la bandiera è stata presa in consegna dall'alfiere del contingente americano; e questo e i reparti italiani sono sfilati dinnanzi al nuovo vessillo al suono dell'inno americano.

Alla brigata "Modena"

Da parte di una rappresentanza della Federazione Industriale di Gallarate si è effettuata, in un paesello del Veneto, la distribuzione di premi in danaro e in oggetti ai militari della brigata « Modena ». La commissione era composta dei signori on. Agnelli, comm. Magno, Cesare Macchi, Giacomo Saccomani, Giuseppe Calderara, Pietro Crosta e ragioniere Fadini, e con essa giunse il generale Lombardi. La commissione fu ricevuta dal brigadiere generale Doniselli, comandante della « Modena » e dal colonnello Schezzi. Venne passata in rivista la brigata, venne cantato l'inno « Monte Grappa, tu sei la mia Patria » e quindi furono distribuiti 750 premi in danaro e un migliaio di doni. Alle truppe hanno parlato il generale Doniselli, il generale Lombardi e l'on. Agnelli. La festa si è chiusa con gare e giuochi eseguiti dai soldati.

La Missione americana del Lavoro e l'emigrazione dopo la guerra

La Missione americana della Federazione del Lavoro, presieduta da Samuele Gompers, mercoledì mattina si è incontrata al Commissariato della emigrazione coi parlamentari membri del Consiglio della emigrazione e del Comitato permanente del Lavoro e con i direttori generali del Ministero Esteri e della emigrazione per esaminare alcune questioni importanti che interessano i rapporti di lavoro dopo la guerra fra l'Italia e Stati Uniti.

Ha presieduto la riunione S. E. Mayor des Planches, Commissario generale della emigrazione, e attorno a Gompers che era stato accompagnato da S. E. Nelson Page, ed ai suoi undici colleghi, Wilson, Mac Noulty Frey, Golden, Green, Wallace, William, Boine, Oyster, Buckler, Josephine, rappresentanti, insieme, circa due milioni di operai organizzati — avevano preso posto gli on. senatori Bodio e Bettoni, i deputati Pantano, Bastini, Cimorelli del Consiglio della emigrazione; gli on. Turati e Cabrini del Comitato permanente del lavoro; il segretario generale del Ministero Affari Esteri comm. De Martino e i direttori generali comm. Carlo Filippo Serra, comm. Fera Forni; il presidente della Commissione centrale arbitrale della emigrazione comm. Coppola; e per gli uffici del Commissariato, il comm. De Michelis, il comm. Egisto Rossi, i cavalieri Tomezzoli, Coletti, Di Palma, Pertile, Russo, Pinto.

Il commissario generale, S. E. Mayor, ha illustrato in inglese e poi in italiano, gli scopi della riunione tendente a promuovere uno scambio d'idee fra i rappresentanti del Lavoro americano ed i membri dei Corpi consultivi del Lavoro e della emigrazione.

Dopo brevi parole di cortesia pronunziate dal Gompers il comm. De Michelis ha esposto i voti presentati ai rappresentanti della Federazione Americana del Lavoro dal Commissariato.

I tre voti del Commissariato hanno per iscopo di ottenere l'adesione della Federazione del Lavoro alle seguenti richieste: 1. riammissione agli Stati Uniti degli italiani rimpatriati per servizio militare senza esclusioni di sorta, eccettuate quelle dipendenti da motivi sanitari; 2. abolizione della clausola della reiezione degli emigranti muniti di contratti di lavoro, allorquando il contratto sia stato precedentemente approvato dagli Uffici statali di collocamento o dalla Federazione Americana del Lavoro; 3. impianto di una trasmissione regolare di notizie di carattere economico e professionale, fra la Federazione Americana del Lavoro e gli organi del Commissariato per l'avviamento, il collocamento e la disciplina delle correnti emigratorie italiane.

L'on. Cabrini, anche a nome dei suoi colleghi on. Quaglino e Cella, rappresentanti delle organizzazioni operaie nel Consiglio della emigrazione, ha fatto una rapida ed incisiva illustrazione del memoriale e dei voti da essi presentati alla Missione.

Samuele Gompers ha pronunciato un notevole discorso, tradotto dall'ispettore di emigrazione dott. Di Palma, nel quale, con la consueta precisione e vigoria, ha esposto le diverse fasi della immigrazioni straniere agli Stati Uniti con particolare riguardo di quella italiana in rapporti ai bisogni della economia federale. Ha spiegato e giustificato i criteri informativi delle leggi statali e le tendenze generali delle organizzazioni operaie. Gli uni hanno origini di difesa pubblica, le altre hanno lo scopo di premunirsi dal pericolo di veder indebolire le conquiste salariali e professionali.

La Missione riferirà alla sua Federazione i voti che le sono stati presentati e terrà conto anche del desiderio espresso dalla Federazione della gente di mare perchè gli Stati Uniti diano naviglio mercantile all'Italia. Non bisogna dimenticare, però, che se si dovranno prendere delle misure speciali; queste dovranno essere estese agli alleati. I sacrifici comuni, oggi, fatti sui campi di battaglia, assicurano comuni diritti.

Anche l'on. Turati ha portato la sua adesione, come membro del Consiglio del Lavoro e come socialista, alla riunione; ed ha messo in evidenza come vi fosse perfetta identità di vedute fra i voti del Commissariato e le tendenze della Federazione Americana del Lavoro.

La Commissione per il dopo guerra
Per la ricostituzione del bestiame

Si è riunito a Palazzo Odescalchi, sotto la presidenza del senatore Tommaso Tittoni, il gruppo della Sezione XIII (Produzione agraria) al quale è demandato fra l'altro, lo studio delle questioni inerenti alla ricostituzione del capitale bestiame e del demanio forestale.

Il gruppo riservando alle deliberazioni della Sezione e della Commissione centrale i provvedimenti per il dopo guerra relativi a tale materia, ha intanto deliberato d'urgenza i seguenti voti intesi a limitare durante la guerra l'abbattimento dei boschi e l'incetta e macellazione del bestiame da lavoro e da latte:

1. Voto per i boschi:

« Che si stabilisca d'urgenza il fabbisogno di legname d'opera di legna da ardere e di carbone, provvedendo, in pari tempo, a stabilire le risorse del Paese e la ripartizione delle utilizzazioni;

« che vi sia un coordinamento nell'amministrazione del Ministero della Guerra, del Commissariato dei combustibili e del Ministero di Agricoltura, in modo da lasciare a quest'ultima amministrazione piena responsabilità nei riguardi della conservazione del patrimonio forestale nazionale, pur provvedendo agli stretti bisogni del Paese;

« che si provveda d'urgenza e nel miglior modo ad assicurare la custodia dei boschi;

« che siano adottate le provvidenze per salvare dal pascolo le recenti tagliate, adottando in pari tempo tutti i provvedimenti perchè sia risposto nel miglior modo alle esigenze del patrimonio zootecnico ed al suo incremento».

2. Voto per il bestiame:

« intensificare la importazione della carne congelata in guisa ch'essa raggiunga almeno 250.000 quintali al mese, essendo urgente e indispensabile che il prelevamento in Paese dei bovini da macellare per il consumo carneo non superi 40.000 capi al mese, del peso netto complessivo di 80 mila quintali;

« dare vigoroso impulso alla costruzione di magazzini e trasporti frigoriferi, secondo un piano prestabilito, in guisa da creare nel Paese una razionale organizzazione frigorifera indispensabile per diffondere, tanto durante l'ulteriore periodo della guerra, quanto nel dopo guerra, l'uso della carne congelata fra la popolazione civile e per favorire la conservazione e il commercio di svariati prodotti agricoli e zootecnici;

« procedere con la maggiore oculatezza nella scelta dei bovini da incettare per l'approvvigionamento carneo del Paese ed in ogni caso vietare nel modo più assoluto l'incetta ed ove occorra al macellazione dei buoi da lavoro delle vacche lattifere e dei buoi riproduttori;

« favorire con speciale provvedimento governativo, la costituzione e il funzionamento di consorzi zootecnici comunali, avanti lo scopo principale di ripartire equamente fra gli agricoltori l'onere dell'incetta del bestiame bovino e di attuare tutte quelle provvidenze che la esperienza ha dimostrato efficaci per diminuire i danni derivanti dall'incetta stessa».

Tali voti sono stati comunicati dal Presidente della Sezione on. Tittoni — insieme col Presidente della Sottocommissione Economica on. Pantano, al Presidente del Consiglio on. Orlando che, com'è noto, è anche Presidente della Commissione per il dopo-guerra.

Gli irredenti italiani da Clemenceau

PARIGI, 10.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau ha ricevuto gli irredenti italiani Pitacco, deputato di Trieste, Bennati, ex-deputato dell'Istria, Zanella di Fiume e Ghiglianovic, deputato alla Dieta della Dalmazia.

L'udienza ebbe carattere di grande cordialità. All'omaggio reso dai deputati italiani all'illustre uomo che regge i destini della Francia, Clemenceau rispose con parole di viva simpatia per le terre irredente e per la causa italiana.

I deputati rimasero molto commossi per l'affettuosa accoglienza avuta.

I deputati furono poi ricevuti in lunga udienza dal Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, e dal ministro degli esteri, on. Sonnino.

Arrivi e partenze

L'altra sera per la linea di Pisa è partito il Ministro Meda.

Ieri proveniente direttamente da Biarritz ha fatto ritorno S. E. il marchese di Villa Urrutia, ambasciatore di Spagna presso il

Un rimorchiatore francese salva una nave italiana

TOLONE, 9.

Le autorità marittime, informate che la nave italiana *Patras* era in pericolo, inviarono in suo soccorso il potente rimorchiatore *Goliath*, che riuscì a salvare la nave e l'equipaggio.

L'organizzazione scientifica del dopo guerra

LONDRA, 9.

Oggi, la « Royal Society » britannica ha riaperto la sua sessione annuale con l'intervento dei rappresentanti di tutti gli Stati alleati e degli Stati Uniti d'America, per discutere alcune questioni circa l'organizzazione scientifica e le ricerche che si riferiscono tanto al momento attuale quanto al dopo guerra.

L'Italia era rappresentata dal senatore Volterra, il quale ha preso parte alla discussione e si è riservato di presentare proposte nelle prossime riunioni.

Lord Lansdowne per la continuazione della guerra

LONDRA, 10.

Oggi Lord Lansdowne in un'intervista ha detto di ritenere che le condizioni poste nella risposta del Presidente Wilson siano ragionevoli. Quanto alla domanda dell'armistizio, Lansdowne ha dichiarato che è assolutamente impossibile interrompere la campagna che prosegue con successo su tutti i fronti, perchè ciò permetterebbe al nemico di riprendere lena e di consolidare la sua forza di resistenza, se la Germania non desse garanzie come quelle reclamate da Wilson.

L'opinione dei laburisti inglesi

LONDRA, 9.

Il Comitato esecutivo del partito laburista pubblica un manifesto nel quale riconosce francamente che sono assolutamente necessari i più ampi schiarimenti, prima che gli Alleati possano arrestare il loro sforzo militare. Come condizione preliminare ed essenziale, è necessario che le Potenze centrali ritirino i loro eserciti da tutti i territori occupati e dichiarino pubblicamente di volere applicare onestamente e senza riserve i principî formulati dal Presidente Wilson a ciascuna delle questioni da risolvere nella discussione finale.

Il piano regolatore di Ancona

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto luogotenenziale che approva alcune variazioni al piano regolatore della città di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 10. — Oggi all'ippodromo di San Siro si è avuta la seconda giornata di corse della seconda riunione privata d'autunno. Ecco i risultati:

PREMIO BULLONA (Steeple-chase-hand. disc. L. 4000; M. 4000): 1. *Orco*, kg. 64, Alfredo Bolgè (Pandolfi); 2. *Not Guilty*, kg. 66 1/2, cap. Filippo Galiina; 3. *Tolino*, kg. 60, Alfredo Bolgè. Quindici lunghezze; lontano terzo.

PREMIO CASTANO (a vendere. L. 2600; M. 1600): 1. *Magog*, kg. 56, Giovanni Sommariva (Patrick); 2. *Walkiria*, kg. 54, Razza di Besnate; 3. *Irnino*, kg. 54, Frank H. K. de Caro. N. P. *Montalto* kg. 54, *Aladin IV* kg. 54 e *Giano* kg. 66 1/2. Una testa; 3 lunghezze.

PREMIO CANCELLI (L. 3200; M. 1200): 1 *Marzajola*, kg. 50 1/2, Razza di Besnate (Capriotti); 2. *Apollodoro*, kg. 56, Federico Tesio; 3. *Ombert*, kg. 55 1/2, Tito Pascoli. N. P. *Ryan* kg. 50, *Avellano* kg. 38 1/2, *Puretto* kg. 38 1/2, *Hampe II* kg. 57 1/2, *Ria* kg. 52. Due lunghezze; mezza lunghezza.

PREMIO LORETO (Hand. disc. L. 3200; M. 1600): 1. *Celsodote*, kg. 50 1/2, marchese Luigi Molza (Rogoli); 2. *Iapigio*, kg. 52, Sir Pitty; 3. *Hot*, kg. 52 1/2, Tito Pascoli. N. P. *Maride* kg. 56, *Lady Rowena* kg. 48, *Hocco* kg. 42 1/2 e *Prara* kg. 40. Una lunghezza; 1 lunghezza e mezzo.

PREMIO DUE ANNI (a vendere, L. 3000; M. 1000): 1. *Her Ob*, kg. 53, G. M. Flamingo (Meunier); 2. *Flumignano*, kg. 54, Scuderia Padana; 3. *Kérdec*, kg. 54, comm. Enrico Zonda. N. P. *Orma* kg. 46, *Libellula* kg. 49, *Padaise* kg. 47, *Fly Away* kg. 46 e *Grifone* kg. 58. Una lunghezza; corta testa.

PREMIO MERONE (internaz. L. 3200; M. 2400): 1. *Etolo*, kg. 45, conte Cesare Borgia (Coli); 2. *Subleyras*, kg. 57, Tito Ascoli; 3. *Briareo*, kg. 49, Razza di Besnate. N. P. *Celide* kg. 54, *Sigismond* kg. 56, *Florido* kg. 54, *Boule de Neige VII* kg. 50, *Volontaire* kg. 32 e *Daffinger* kg. 40. Cinque lunghezze; mezza lunghezza.

PREMIO VALASSINA (nursery hand. L. 3800; M. 800): 1. *Coseano*, kg. 53, Scuderia Padana (Dario); 2. *Galante*, kg. 52 1/2, Razza di Besnate; 3. *Lia*, kg. 46, Scuderia Esperia. N. P. *Turé* kg. 50 e *Siringa* kg. 44. Una lunghezza; 1 incollatura.

Il processo Bonifazi - Secagno

Appena aperta l'udienza torna ancora una volta sulla pedana il capitano Bonifazi il quale — a domanda del capitano relatore avv. Lo Scalzo — ripete che col Secagno non ebbe che rapporti in ufficio e per ragioni di ufficio.

Quindi il segretario avv. Ficarelli dà lettura degli interrogatori scritti resi dal Bonifazi dinanzi alla Commissione d'inchiesta e poi dinanzi all'ufficiale istruttore. Anche nel periodo istruttorio il Bonifazi si protestò innocente dell'accusa contestatagli e accennò a tutte le relazioni da lui avute con Secagno e con molte altre Ditte al Ministero delle Armi e Munizioni ed affermando di aver sempre agito con correttezza nello esclusivo interesse della pubblica amministrazione. Ragioni di giustizia e di equità lo indussero a proporre che fosse aumentato il prezzo della *vergella* (filo di ferro) fornito dal Secagno allo Stato in momento in cui la *vergella* occorreva per la difesa della Patria; anche perchè tale aumento era dovuto per rimborso di ricchezza mobile e per l'aumento avvenuto sui prezzi di noleggio e di assicurazione.

Interrogatorio Secagno

Terminata la lettura degli interrogatori scritti dal capitano Bonifazi è chiamato l'imputato Giovanni Secagno, al quale il Presidente contesta la imputazione di corruzione.

Il Secagno comincia protestando contro l'accusa che gli viene fatta e che è sorta da una vile campagna organizzata contro di lui da invidiosi i quali hanno cercato e cercano con tutti i mezzi di rovinarlo anche nell'onore.

— Mai io — dice l'imputato con voce commossa — mi difenderò con la più grande energia, sicuro della mia innocenza e lieto che si indaghi in tutta la mia vita, che è stata vita di lavoro onesto e inattaccabile.

Il Secagno accenna alla posizione finanziaria lasciata da suo padre e dice che, giovanissimo, rimasto orfano sentì il dovere di pensare alla mamma sua e ai fratelli minori. Terminati gli studi in una scuola commerciale, si lanciò nel lavoro e prima a Milano poi a Roma e finalmente a Napoli, lavorò per Ditte industriali importantissime ed ebbe occasione di trattare con gli Arsenali concludendo affari molto importanti, e vincendo la concorrenza di altre Ditte. Tuttociò prima dello scoppio della guerra europea.

— Nel 1914 — continua il Secagno — io ero capo ufficio della Reichling per l'Italia Meridionale e mi preoccupai della mia situazione volendo rompere ogni mio rapporto con tale Ditta; e perciò sentii il bisogno di recarmi in Germania.

Per passare più facilmente la frontiera svizzera mi unii alla comitiva dei giornalisti italiani che nel novembre 1914 andarono in Germania; ma è falso che — come si è detto dai miei nemici — io sia stato l'organizzatore di quella gita. Io nulla sapevo dello scopo di quel viaggio e quando partii non conoscevo neppure tutti i gitanti. Nel marzo 1915 andai in America e combinai importanti affari con la importante Società Acciai degli Stati Uniti. Ritornato in Italia dovetti ripartire per l'America per incettare forti partite di materiali metallici che occorrevano in Italia. Intanto, al mio ritorno, acquistai col Bassetto, uno Stabilimento industriale a Napoli e poi un'altro a Palermo e detti subito un grande impulso ai due stabilimenti e così aumentarono le invidie dei miei concorrenti.

Il Secagno parla quindi dei rapporti iniziati col Ministero per forniture e dice di essersi sempre comportato con la massima correttezza.

— Richiesto — egli dice — fornii corda spinosa e vergella incontrando enormi difficoltà per procurarla. Per la fornitura di circa sei mila tonnellate di vergella mi sottoposi ad accettare la grave condizione di consegna in Italia, perchè compresi che il collaudo in America avrebbe ritardato la fornitura.

Riguardo al contratto della vergella, il Secagno si dilunga ad accennare ai rapporti avuti a tale riguardo col Ministero delle Armi e Munizioni e dice di aver trattato col tenente Revasco. Dato il ritardo frapposto dal Ministero nell'accettare il primo contratto e date le mutate condizioni del mercato, non potei più mantenere l'impegno di fornire 10 mila tonnellate di vergella e così fornii soltanto 3 mila tonnellate. Tutti gli accordi del contratto furono verbali ma ciò non toglie che con documenti potrò provare la mia correttezza. L'aumento dei noli e di sosta e di assicurazione portarono un aumento di prezzo che fu concordato col capitano Bonifazi e col tenente Revasco.

Accenna anche ad altri contratti eseguiti e sostiene che in tutte le forniture ottenute ha la coscienza di aver fatto sempre gli interessi del Ministero, percependo egli dei guadagni modesti.

Alle 13 l'udienza è tolta ed il seguito si rinvia a domani.

Il processo dell'avvelenatrice

La richiesta di rinvio

LIVORNO, 9. — L'udienza pomeridiana si riapre alle ore 15.30 ma il pubblico, in seguito al provvedimento preso stamane dal Presidente, non è ammesso nell'aula. L'avvocato Gattai solleva un incidente insistendo anche a nome del suo collega avv. Fortini, sulla richiesta di rinvio della causa. Egli dice: « Io non mi dissimulo la gravità di quest'ora. Noi abbiamo proclamato e proclamiamo altamente che tanto il comm. Berg che sua moglie non sono solamente innocenti, ma insospettabili per qualsiasi calunnia, perchè rifulga questa indiscutibile innocenza imploriamo, vogliamo, speriamo che l'illustrissimo signor Presidente voglia accogliere la nostra istanza di rinvio.

« Questa istanza — aggiunge l'avv. Gattai — non tende a sviare in nessun modo la giustizia, ma perchè su tali incidenti i quali possono venire fraintesi, dando adito a dubbi da parte del pubblico, ogni falsa interpretazione sia eliminata, la P. C. vuole si sappia che essa non ha paura e non trema di fronte alle oscure minaccie della difesa, ma esige sia proclamata la completa innocenza dei coniugi Berg, verso i quali tutti debbono inchinarsi. Io non so se nell'animo di questi galantuomini, cittadini giurati, possono avere provocato incertezze le arti della difesa, ma appunto perchè ogni più lieve prevenzione scompaia, si impone un supplemento di istruttoria ».

Il P. M. afferma di dover solo occuparsi dei diritti della società e non di quelli privati. Dall'istruttoria, nessun elemento è sorto per cui possa aver fondamento un'accusa diversa da quella fatta, investente la sola imputata. Si rimette quindi interamente al giudizio del Presidente.

L'avv. Cappanera della difesa, ripete che contro i Berg sono sorti oramai elementi non dubbi di accusa e sostiene che appoggiando la domanda di rinvio della P. C. lo fa solo perchè è certo che le responsabilità penali dei coniugi Berg emergeranno indiscutibili e che nel nuovo processo essi, assassini della loro figlia, non presso il banco della stampa siederanno, ma dentro la gabbia degli accusati. E gli avvocati Fortini e Gattai indosseranno la toga dei difensori e non quella di rappresentanti della P. C.

L'avv. Fortini della P. C. dichiara che risponderà pacatamente alle enfatiche parole, fuori del senso comune e della legge, pronunciate dalla difesa. Dice di aver, egli ed il collega avv. Gattai, assunto la difesa della P. C. eccezionalmente perchè sempre essi in Corte d'Assise intervennero come difensori degli accusati. Si indussero in questa causa a sostenere le ragioni dell'accusa privata, solo perchè ebbero coscienza assoluta della colpevolezza della Giulia Dreix e della perfetta integrità e rispettabilità dei coniugi Berg i quali nel dolore di aver perduto la loro bambina già erano insidiati dagli obbliqui sospetti che l'imputata cercò fare emergere durante il periodo dell'istruttoria. Esamina e combatte le dichiarazioni dell'imputata, rileva le contraddizioni fra l'accusata e il di lei difensore e con eloquente parola, rivendicando l'innocenza del Berg esorta il Presidente in omaggio alla verità e alla giustizia, di rinviare la causa per un supplemento di istruttoria.

Presidente — Voi Dreix avete nulla da dire?

Imputata — Nulla.

L'ordinanza di rinvio

Il Presidente, dopo essersi fatto consegnare dalla difesa gli appunti di cui si è stamane servita per fare le sue dichiarazioni, si ritira per deliberare.

Sono le 16.40. Lo scarso pubblico ammesso ai posti riservati commenta vivacemente.

Il Presidente rientra alle ore 17.5 e dà lettura della seguente ordinanza:

« Sulla nuova ordinanza di rinvio della causa proposta dalla P. C.: sentito il P. M., la P. C., la difesa dell'imputata e questa che, per ultima, ebbe la parola,

poichè l'imputata invitata a sciogliere le riserve fatte circa la dimostrazione del suo assunto in ordine all'asserita responsabilità del sig. Berg Senise nell'avvelenamento della di lui figlia, ha insistito in tale assunto spiegandone sia a voce, sia in una memoria scritta ed esibita, le ragioni;

poichè sebbene tali ragioni appariscano finora nè chiare, nè precise, nè tali da offrire fondati elementi per affermare altre responsabilità penali nel delitto di cui la Dreix è imputata, pur nondimeno nell'interesse della verità e della giustizia e perchè luce completa sia fatta, è opportuno che gli atti vengano rimessi all'autorità competente affinchè i vaghi sospetti avanzati dalla Dreix, a carico dei Berg ed anche di altre siano convenientemente e nei modi di legge presi in esame e valutati;

poichè in tale stato di cose si impone un rinvio del dibattimento, ma nè disposizione alcuna di legge nè principio alcuno di ragione consente il provvedimento chiesto dalla difesa a carico di Berg Senise, mentre poi nei riguardi di Berg Enrichetta, la stessa Dreix ha dichiarato di nulla aver a dire a carico di lei e di non avere alcuna accusa da muoverle;

visti gli articoli 436 e 391 si rimanda il dibattimento ad altra sessione e si ordina che gli atti vengano rimessi all'autorità competente per quanto altro sarà del caso ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamani, alle ore 0,5 veniva rapita ai vivi da repentino e crudele morbo

ANNA DUNIELLI MAGI
di anni 30

Donna di piccare domesticità e di alte doti di animo, sposa esemplare e madre affettuosa.

L'inconsolabile marito ERCOLE LAURINDO MAGI, i teneri figlioletti LAMBERTO, WANDA, SERGIO e MAGDA, la madre SOFIA CORSI ved.a DAINELLI, i fratelli ARTURO, ENRICO, GUIDO, con le rispettive mogli, PIA, BRUNA e RINA le sorelle CLEMENTINA con il marito GUIDO BARTOLI ed ADA DAINELLI, i cognati SELIM e CATILIA MAGI, i Nipoti gli Zii e Zio, i parenti e i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Una prece per la sua anima benedetta.

Non si mandano partecipazioni personali e dispensa dalle visite.

Villa Giulia in Borgunto, presso Fiesole, 9 Ottobre, 1918.

Impresa Funebre Eredi Bazzi — Firenze — Via Pucci 7. Via Zannoni 6 (Telefono 8-50).